

**MEMORIE
STORICHE
INTORNO ALLA
TERRA DI
TOSSIGNANO...**

Giuseppe Benacci



83 May

B.J. 1. 262

MEMORIE STORICHE

INTORNO ALLA TERRA

DI TOSSIGNANO



IMOLA

DALLA TIPOGRAFIA BENACCI.

1840.

AI TOSSIGNANESI

Due motivi mi hanno determinato a raccogliere le poche Memorie intorno alla vostra Terra, che rendo Pubbliche colle stampe. Il primo viene dall'amore costantemente nudrito per un luogo, che fu patria alla mia genitrice; l'altro per condiscendere alle premure della più parte di Voi. Abbiatene dunque non con ornato sti-

le dettate, non da digressioni ampliate, ma veraci; accoglietele quali sono assicurandovi, che non le scrissi per ottener lode o ricompensa. Mantenetevi in quella pace, e concordia di cui godete, e vivete felici.

Imola 16 Maggio 1840.

GIUSEPPE BENACCI.



La Terra di TOSSIGNANO, posta tra mezzo giorno e ponente della Città d' *Imola* in distanza di nove miglia, siede su di un ameno colle all' intuito coltivato verso settentrione, che pone sue falde nel fiume Santerno: il colle vien diviso a levante da un profondo rio detto *Sgarba*, a ponente è la Terra unita da dolci collinette, e sta a mezzodì su rocce inaccessibili. Tutto il fabbricato ha per fondamenta la vena de' gessi, che l' attraversa da levante a ponente. Il terreno è adatto a qualsivoglia coltivazione e produzione. Vi nascono spontanee la ruchetta

(*eruca salax*), l' assenzio , il timo ,
 maiorane , mente , vari abrotani , ed
 altre erbe officinali , ed alpigne . I ges-
 si , che vi sono molti in numero ed
 in grandi massi variano di qualità , ora
 più ora meno compatti , e qualcuno
 immarmora e ne prende la politura :
 la varia postura di questi ingenera nel-
 lo spettatore un non so che di roman-
 tico e piacevole , essendo il tetro tem-
 perato dal verdicare delle spesse pian-
 te , e dallo scorrere de' rivi , che l' a-
 nimo t' allegra e commuove . L' aria
 vi è ventilata e pura . L' acqua di al-
 cune sorgenti esterne alla Terra non
 è potabile , perchè pregna di solfato
 di gesso , quella delle numerose cister-
 ne entro la Terra è saluberrima (1) .
 L' indole degli abitanti è pacifica , ar-

(1) Tossignano non diffettò mai d' acqua , giac-
 chè per antico Municipale statuto ogni casa dev' es-
 sere provveduta di cisterna , e la pubblica posta nel-
 la piazza può sola provvedere alla maggior parte
 della popolazione .

rendevole; sono essi d'ingegno aperto, e pronto, inclinati all'operosità, di modi cortesi, e vaghi di ospiziare.

La Terra di Tossignano si estende per lunghezza metri 456, in larghezza 198, ed è popolata da oltre 400 abitanti. Vi si contano tre Chiese, ed un Oratorio; cioè l'Arcipretale, che è la maggiore, e fu un tempo de' Domenicani, ove in una sontuosa ed elegante Capella si venera un antichissima miracolosa immagine di Maria SS. dipinta ad olio in una tavoletta che dagl'intelligenti vien tenuta per greco lavoro. Altra detta di Santa Maria appartiene allo Spedale: all'altar maggiore entro ricco ornato, si vede una tavola rappresentante l'Assunzion della Vergine, pregiata opera di Giacomo Bertuzzi da Faenza; come pure dello stesso pittore è il sopraquadro, immagine del Salvatore in tutta freschezza mantenuto. È la terza intitolata al Dot. S. Girolamo. In queste tre Chie-

se, oltre gl' indicati, si osservano alcuni pregevoli quadri di mano del corretto, e dilicato pittor Forlivese Giacomo Zampa, che a Tossignano stanziossi a servigi del Feudatario Tartagni (1). L' Oratorio è detto di S. Rocco. La piazza è fornita di un porticato a foggia di anfiteatro: il palazzo già Baronale, ed il Comunale (fu Pretoriale) sono due buone fabbriche. Alla distanza di tre quarti di miglio ha la Terra un ampio Borgo posto sul piano in riva al fiume Santerno.

(1) „ Questi (cioè Giacomo Zampa), ha avute
 „ varie scuole, l' ultima di Vittorio Biggari Bolo-
 „ gnese. Egli è Pittore universale in tela ed in mu-
 „ ro; ma particolarmente in finti arazzi; ne' quali
 „ si è fatto grandissimo onore „. Così D. Gio.
 „ Nicolò Villa nelle sue notizie pittoriche ecc. Mss.
 pag. 124, ed a pag. 145 lo dice uno de' più ce-
 lebri pittori del suo tempo. Luigi di lui figlio fu
 diligente disegnatore, e buon architetto. Non pochi
 dipinti di Giacomo, e disegni di Luigi si trovano
 presso la figlia; crede di quest' ultimo.

Dal Secolo V. fino al Secolo XI.

Chi volesse con precisione indicare quando avesse origine la Terra di Tosignano, e da chi fosse fabbricata, o pera perduta farebbe, perchè gli antichi Storici nulla, o scarsa menzione ne lasciarono. Tanto gli Annalisti Imolesi, quanto altri niuna fede si meritano, perchè appoggiati non ad altro, che a semplici congetture; evvi però l' unica non del tutto chimerica, che questa Terra antica abbia tratto suo nome dall' unione delle due parole *Thau* che significa croce, e da *signum* segno, e probabilmente da una Croce piantata nella vicinanza della Chiesa posta nella sommità di quel colle (1), e che ad imitazione di *Tauxymola*, o *Taxymola* (ora Baffadi) si chiamasse questo luogo *Tauxignanum*, *Thausi-*

(1) Vedi la Nota in fine segnata lettera A.

gnanum (1), poi Tossignano: ma ripetiamo, che qualunque opinione in proposito è priva di fondamento.

Sarebbe nostro desiderio di poter essere più diffusi narratori delle vicende di questa illustre Terra, ma la perdita delle autentiche memorie, che conservavansi nel pubblico Archivio, ed anche la mancanza degli Atti Civili, e Notarili, quelle manomesse dal saccheggio sofferto nel 1799, questi altrove trasportati, ci lascia soltanto lo scarso mezzo di poter raccogliere quel poco, che trovasi sparso o negli Archivi, o nelle Storie delle vicine Città. Cercheremo, per quanto è possibile, d'indicare progressivamente a quanti e quali dominatori, e mutazioni sia andata soggetta, da quali vicissitudini politiche e guerresche trava-

(1) *Tausignanum* si trova usitatamente: *Thausignanum* in molte pergamene antiche, e così lo scriveva Mons. Ridolfi ne' Mss. che si conservano presso noi.

gliata , quali cospicue famiglie e uomini illustri vi fiorissero , accennando diligentemente que' fonti d' onde abbiamo tratti i più interessanti ragguagli , e i fatti più importanti.

Tutti gli Annalisti Imolesi concordano nel dire , che dopo la metà del V. Secolo , e cioè nel 460 , o in quel torno , le genti d' Imola guidate dal supremo loro Capitano Cassio sconfissero i Vandali i quali avevano posto l' assedio alla loro Città , e che questi ributtati per la vallata del Santerno si rifuggiarono in Tossignano: di là scacciati e sperperati alla fine ne andarono in estermínio. È questa la prima volta , che i Cronisti Imolesi nominano Tossignano , e ci fanno sapere , che quella Terra esisteva nel Secolo V. e ch' era luogo atto alla difesa (1).

(1) Florio , Gamberini , Savini , Alberghetti , e Ferri Mss. dell' anno 1692 intit. Discorso sopra il Contado d' Imola.

Se vogliamo prestar fede ad Antonio Ferri, che fu Segretario della Comune d' Imola, diligente ed indefesso raccoglitore delle memorie patrie, ed a qualche altro Annalista Imolese nuovi abitanti vi si accrebbero, e furono coloro, che dalla Padusa colà fuggivano per evitare le correrie, e vessazioni de' Goti (circa la metà del Secolo VI.). Questi barbari dopo la morte di Teja, non solo si fortificarono nel Foro di Cornelio (Imola), ma ben anche in altri più difesi luoghi lungo il Santerno. I Goti stabiliti in Tossignano seguirono la sorte d' Imola, e quella Terra venne poscia in parte abitata dagl' Imolesi rimasti senza tetto, senza soccorso, e senza ricovero dopo il barbaro trattamento fatto loro soffrire da Narsete; e qualcuno ancora rifuggiossi nell' agro di Fontana (1). Dopo quest' epoca poche so-

(1) Ferri l. cit., Marconi not. ecc., Stor. d' Imol. parte I.

9
no le notizie , che abbiamo di Tossignano; soltanto nell' VIII. Secolo (787) lo storico Ravennate riferisce, che Carlo Re de' Franchi donò agl' Ostiari di Ravenna tutt' i Monasteri e le Pievi della Diocesi Imolese , e tra queste quella ancora di Tossignano (1). Sappiamo , che molte distinte famiglie vi fiorivano al principio del decimo secolo , e più d' ogni altra quella de' *Bulgari*, o Bulgarelli di origine lombarda , la quale annoverò un Antonio Bulgarello capo della Repubblica Imolese nel 975, ed in progresso di tempo altri non pochi , ch' ebbero titolo di Conti di Tossignano, Collina, Galisterna ecc. (2). Non è a tacere la famiglia de' *Cinci*, o Cenci originaria romana, feudataria co' titoli di Marchesi , o Conti di quella Terra; perocchè diede alla Chiesa PAPA GIO-

(1) Rossi Stor. Ravenn. lib. V. pag. 230.

(2) Ferri Catalogo delle Famiglie antiche , e moderne d' Imola Mss.

VANNI X. nato in Tossignano, innalzato al pontificato nel 914, e morto nel 928 (1). Somministrarono i Tossignanesi non piccolo numero di uomini armati a Fausto Alidosio capo della repubblica Corneliense, che raccolto un poderoso esercito, fugò e distrusse le schiere de' Ravennati, che infestavano il territorio Imolese (927) (2). Ugo re d' Italia nell' anno circa 939, dopo aver usurpati, o divisi, o disposti a suo talento molti stati, e principati d' Italia non mandò esenti quelli del Pontefice, e s' impadronì dell' Esarcato di Ravenna.

I capi di varie Città e Castelli dell' Esarcato in mezzo a queste mutazioni

(1) Vedasi Villani Stor. Fir. l. 3 c. 4 p. 136; Ranzano, Biondo Reg. 6, Volterrano p. 163 Ven. Tramez. 1544, Gio. And. Palazzi Oraz. in lode d' Imol. pag. 16; lo dicono assolutamente di Tossignano, Giambulari Storia dell' Europa dall' anno 887, al 947 lib. 3.º pag. 209 e seg. Ediz. di Milano, e Ric. Malespini Stor. Fiorent. Cap. IL. Ediz. Trat. e Franc. pag. 41, Torsani laud. Romand. p. 96, Fer. l. cit. e molti annalisti Imolesi: più vedasi la Nota in fine segn. lettera B.

(2) Flamin., Gamber., Fer. II. cit.

suscitarono molte turbolenze in seno alle Città istesse per ambizion di comando. I Tossignanesi non ne andarono esenti, cercando sottrarsi alla soggezione d' Imola, si diedero in potere de' Fiorentini perchè angherati dall' insaziabile avarizia di Cornelio Alidosi, dominatore del contado Imolese (1). Troilo Nordiglio Capo della Repubblica li pacificò, e li ridusse alla primiera ubbidienza. Ritornato poscia l' Esarcato di Ravenna per concedimento di Ottone il grande sotto l' utile dominio del Pontefice non cessarono per questo gli urti e le male intelligenze tra alcune Città e Castelli dell' Esarcato. I Tossignanesi ritennero di dichiararsi indipendenti, e ciò accadde sul finire del 966, dandosi di bel nuovo ai Fiorentini (2).

Per un Documento (an. 968) esi-

(1) Mirri Mem. Istor. Imol. mss. nella Bibliot. de' PP. Cappuccini d' Imola all' an. 949 e seg.

(2) Ivi.

stente nell' Archivio Arcivescovile di Ravenna (1) si conosce, che alcune Chiese si trovavano nel territorio della Pieve di Tossignano, ora però distrutte. La pergamena contiene la cessione fatta da Pietro Arcivescovo a favore di Arardo Conte d' Imola di alcune terre in un fondo di Grenariolo, chiamato Arca, ov' è posto il Monastero di *S. Apollinare*, confinante con Coturniano (forse Corsignano), col Rio salso, e con quel rio, che scorre vicino a *S. Agata* nella Pieve di S. Maria di Tossignano, territorio d' Imola.

Curzio Bulgarello, già originario di Tossignano (an. 966, o 67) fu destinato a ricondur quella Terra sotto la dipendenza d' Imola: dopo una non leggera resistenza di quegli abitanti, se ne impadronì, e ne distrusse la Rocca, risoggettandola agl' Imolesi: egual sor-

(1) Caps. N°. 2076 Monum. Raven. T. 5°. N°. 3 pag. 160.

te toccò ad altri Castelli della montagna, che avevano seguito l'esempio de' Tossignanesi (1).

Mentre che Imola era vessata nell'interno dalla guerra civile, ed al di fuori dai fantaccini, e saccardi de' Bolognesi, Lancellotto di famiglia cospicua Tossignanese cercò di vendicar l'onta fatta alla sua patria, tentando di entrar furtivamente nella Città; ma non riuscì nell'impresa, fallì il colpo, e vi lasciò la vita (circa il 985) (2).

Secolo XI.

Raccontano gli Annalisti Imolesi che al principio del Secolo XI. Corrado Sassatelli per ordine del Senato Imolese esentò i Tossignanesi dalle gabelle in benemerenza di servigi prestati alla Città, e la esenzione durò

(1) Stor. Imol. P. I., Mir. Gamb. II. cit.

(2) II. cit.

per due anni (1). Agitata Imola dalle intestine discordie ne trassero profitto i Bolognesi, e cominciarono a devastarne il territorio volgendosi prima alla parte montuosa, per lo che i Tossignanesi si diedero in loro potere. Furono i Bolognesi rotti e fugati da Ugolino Alidosi, che impadronitosi di Tossignano vi diè il sacco e ne punì i ribelli (2) nell' anno 1030. Dopo tale vicenda non troviamo nominata quella Terra fino all' anno 1050, nel qual tempo Alberto e Rea (Drea, *Andrea*) jugali concedono in enfiteusi alcuni fondi di loro proprietà, e l' istrumento ne fu rogato nel Castello di Tossignano, territorio d' Imola (3). I Fiorentini tornati ad infestare il contado Imolese furono domati dal valoroso

(1) Gamber. Ist. l. 5°. pag. 33, Mirri Mem. Istor. tra gli an. 1010 al 1020 pag. 50.

(2) Memor. stor. della Famiglia Alid. pag. 11, Mirri l. cit.

(3) Arch. Monast. S. Mariæ Ravenn.

Gherardo Nascimbeni capo della repubblica (1).

Intorno a questi tempi tra le illustri famiglie di Tossignano annoveravasi quella degli Oraboni, da cui scese quel Cassiano, che nel 1062 (2) fu dal Senato Imolese scelto a general comandante contro i Fiorentini, i quali mossero guerra agl' Imolesi, danneggiavano, taglieggiavano oltre ogni maniera le vicine montane Castella. Ingaggiata battaglia in vicinanza di Sassatello, le genti Imolesi co' loro alleati stavano per soccombere, quando Cassiano a distornarne il pericolo, aringate le schiere, ed animate coll' esempio, assale vigorosamente il nemico, (e) rimessa la pugna, volge in piena rotta i Fiorentini, e ben due mila di questi vi periscono e trecento rimangono prigionieri. Fatta la pace, e ridotti i Fio-

(1) Mir. Mem. Imol. all' an. 1054.

(2) Fer. I. cit.

rentini nelle loro terre, Cassiano dopo aver ottenuto l' onor del trionfo, depose nel pubblico erario Imolese le spoglie tolte al nemico, e rinunciata la splendida carica, tornò a godere di una vita tranquilla, e riposata in Tossignano (1). Così pure nello stesso anno o in quel torno, Calisto Tartagni Imolese, peritissimo nell' arte militare, dopo aver servita la Repubblica Veneta sotto il Doge Domenico Contarini, e segnalatosi nel combattere valorosamente contro gli Ungari, tornato in patria, e data ogni cura a rimettere in pace i suoi concittadini, ritirossi in Tossignano, e quivi morì attempato (2).

La pace co' Fiorentini fu di corta durata, perchè questi ricominciarono a bistrattare il territorio Imolese dalla parte loro confinante, e specialmente

(1) Flor., Fer., Mir. Mem. Imol.

(2) ivi.

nell' anno 1070, quando le Città della Romagna altro non erano, che ombre di repubbliche, dove i più ambiziosi, i più torbidi agognavano a farsi dichiarare Capi, o Rettori, suscitando partiti, e spesso spesso incitando i seguaci delle varie fazioni a contendere ed uccidersi tra loro. Ciò alimentava il desiderio di alcune Castella alla Città d' Imola soggette di togliersi dall' ubbidienza di questa, e di governarsi con proprio reggimento. I Tossignanesi forti per sito, fiorenti per numero degli abitanti, animosi per le molte adherenze pensarono essi pure digiogarsi dagl' Imolesi, invitando i Fiorentini a favoreggiarli nel loro divisamento. I Toscani ricordevoli delle ancor fresche sconfitte, furono larghi di promesse, ma non istettero a patti, lasciando a tale i Tossignanesi, che per poco il Senato Imolese non ordinò la distruzione della Terra (1).

(1) Flor., Savin., ed altri annal. Imol.

Lo scisma fatto nascere da Arrigo IV. contro il legittimo Pontefice Gregorio VII. trasse al di lui partito non solo Morando Vescovo Corneliese, ma ben anche la stessa Città d' Imola. Arrigo a gratificare Morando lo investì di particolari diritti sulla Città, e su vari Castelli del Contado Imolese. Ne fa fede un Diploma dato in S. Maria in Regula nell' anno 1084 (1). Anche Ugolino Conte, e Capo della repubblica Imolese prestò giuramento di fedeltà ad Arrigo. Sembra che i Tossignanesi non seguissero tosto la parte degl' Imolesi, nè del Vescovo, giacchè troviamo, che in una battaglia data dagl' Imolesi (1086) ai Bolognesi tra gli ausiliari venuti dai monti non sono nominati quelli di Tossignano (2). Ben convien dire che appres-

(1) Stor. Imol. part. 1^a pag. 92; Zaccaria Series Episc. Forocorn. T. I.

(2) Ivi pag. 96; Memor. Stor. Fam. Alid. pag. 15; Fer. l. c.

so o volontariamente o a forza tenessero la parte di Arrigo, giacchè abbiamo un Istromento a dì 31 Maggio 1094 rogato in Baffadi col quale si danno in enfiteusi alcune terre poste nella Pieve di S. Maria del Castello di Tosignano e nella Pieve di Tiberiaco, e in questo non è il nome del Pontefice (1).

Non era impresa di qualche momento, a cui non prendessero parte i Tosignanesi, e però molti si unirono a quegli Imolesi che andarono alla conquista di Gerusalemme; e tra questi, due della famiglia Ettorri (2). Furo- no i Crocesegnati del Contado Imolese arruolati da Azzone Alidosio, e condotti in Terrasanta da Annibale Selvatico (3).

(1) V. in fine lettera C.

(2) Fer. I. c.

(3) Gio. Franc. Negri Stor. 1^a. Croc. T. I lib. V.

Al cominciare del Secolo duodecimo distinguevasi per ricchezze e per onoranze in Tossignano la suindicata famiglia Ettorri, che trapiantossi in Imola (1). Innalzato (1124) alla Cattedra di Pietro Onorio II., nato nel Castello di Fiagnano Diocesi, e Distretto d' Imola, rilasciò a Benone Vescovo Corneliense un importante Diploma col quale confermava e concedeva al medesimo, ed a tutt' i suoi successori l' antico diritto di giurisdizione e temporale dominio sulla Città d' Imola, e su molte Castella e Terre del suo Contado. Tra queste trovasi men-
tovata *Plebem Sanctæ Mariæ Tausiniani*, e più sotto *Castrum Tausiniani* (2).

(1) Fer. Catal. fam. ant. e mod. Imolesi al N°. 63 Ettorri già Guidiccioli, e prima Solimani di Tossignano. Senatori d' Imola dal 1115, co' titoli di Signori al 1287, Conservatori dal 1505, Gonfalonieri dal 1508. Conti Palatini, Cavalieri ecc.

(2) St. Imol. P. 2^a., Zacc. T. II. in vit. Ben. Episc.

Si raccoglie dall' indicato Diploma, che Tossignano pure dipendeva sì nell' ecclesiastico, che nel civile governo dai Vescovi Imolesi, e questa duplice giurisdizione venne confermata da Eugenio III. con altro Diploma del 1151 (1).

Erano celebri a quell' epoca in Tossignano due rispettabili famiglie, l' una de' *Ranucci*, o *Ranuccini* (2), de' *Rinaldi* l' altra. Le Città della Romagna si facean tra loro aspra guerra, ed a sorreggersi contro l' urto delle più popolose e potenti, le minori si volgevano per ajuto anche ai vari Castelli. Imola era la più travagliata, perchè i Bolognesi e Faentini uniti cercavano di dominarla: quindi frequenti erano le schermaglie, e gli as-

(1) Il. cit.

(2) Fer. Catal. cit. *Ranucci*, o *Ranuccini* di Tossignano, detti di Montebattaglia, Ponziano: Senatori d' Imola dal 1147, col titolo di Signori dal 1248, e di *Nobili di Tossignano* dal 1407.

salti, che doveva soffrire da suoi oppressori, da quali più volte venne occupata, e ridotta a dura servitù. Troviamo di fatti, che gl' Imolesi giurarono fedeltà ed obbedienza ai Bolognesi e Faentini li 18 Luglio 1153, e fecero pace co' Tossignanesi (1). La conservazione, e la difesa del Castello di S. Cassiano era l' ordinario pretesto, di cui si servivano i nemici degl' Imolesi: si aggiunga, che i popoli Italiani erano tra loro divisi per le fatalissime insorte fazioni de' Guelfi e Ghibellini. Imola aderiva alla parte imperiale, e tenne per Federico Barbarossa da cui non cogliea altro, che una inutile protezione, e qualche volta una debole momentanea difensione. I Tossignanesi seguivano le parti del Pontefice, al quale erano attaccatissimi, nè mai smentirono questo loro affetto fino a giorni nostri. Fidati gl' Imolesi

(1) Savioli Ann. Bologn. Vol. I. parte 2^a. pag. 230.

sulla vana ed inefficace protezione, e su spregiati privilegi dati dall' Imperador Federico, e molto più sulle iattanze di Cristiano Arcivescovo Magontino, Legato per Federico in Italia, demolirono nel febbrajo 1175 il Castello di S. Cassiano, e ciò dovea essere causa di nuove sventure.

Troviamo, che nello stesso anno Bernardo Arciprete della Pieve di Tossignano fu presente alla consegna delle pietre fondamentali, che Enrico Vescovo Corneliense diede a Domenico Abbatè di S. Maria in Regula con la facoltà di erigere due Chiese in Imola (1). Vedremo da poi, che gli Arcipreti di Tossignano erano annoverati tra i Canonici Imolesi.

Dopo tre anni dalla distruzione del Castello di S. Cassiano i Bolognesi ne dimandarono al Comune d' Imola la ricostruzione, e quindi uniti ai Faen-

(1) Stor. Imol. P. Eccles. pag. 94; Zaccar. Ser. Episc. T. II. pag. 192.

ini mossero guerra ai renuenti Imolesi (1179), ma l' esito riuscì infausto ai due alleati. Si rinnovò la guerra (1181) dai Bolognesi, che trovati avendo nuovi soccorsi nel conte di Bagnacavallo, e ne' Tossignanesi (1), ebbero anche per collegati gli uomini di Bergullo, del Castel dell' Arbore, e di Dozza (2). Gl' Imolesi rimasero succumbenti, e furono costretti a segnare la pace a dure condizioni tutte profittevoli ai soli Bolognesi e Faentini.

Urbano III. in una Bolla (1186) rilasciata in favore di Tebaldo Vescovo di Cervia confermando la donazione di vari Castelli, e Terre, vi annovera tra le altre — *Castra Plancalduli, Vicli* (ora Belvedere), *Saxum guttarum etc.* —; ma non vi sono compresi nè Tossignano, nè Fontana (3).

(1) Arch. pub. Bologn. Reg. gross. T. I. pag. 38. V. in fine lettera D.

(2) Tond. Stor. Faent. pag. 215; Sigon. hist. Bon. pag. 169.

(3) Fant. Monum. T. IV. pag. 75.

I Bolognesi nel 1198 tornarono a campeggiare contro gl' Imolesi unendosi poscia con que' di Tossignano, Fontana, Gaggio, e con qualche altro Castello della Montagna; ma dopo un vario scaramucciare i Bolognesi si rapacificarono col Comune d' Imola abbandonando i loro alleati, che rimasero soli contro l' urto degl' Imolesi. Si ripararono alla meglio per alcun tempo i Tossignanesi, ma l' esito ce lo narra l' autore delle Memorie Imolesi in questi termini (1). „ Aurelio „ Pediano (o Pedigliano) allora Pretore della montagna pose l' assedio „ a Tossignano, ed incendiò tutt' i „ circonvicini Villaggi. Vi era restato „ Gaggio, nel quale si erano ricoverati i contumaci montanari; ma Lodovico Selvatici Pretore della Regione Cispadana, d' ordine del Senato in breve tempo l' espugnò. Preso

(1) Mir. dall' an. 1196, al 1198, e seg.

„ Gaggio, si rese facile ad Aurelio la
 „ conquista di Tossignano, il quale lo
 „ mise a ferro, e a fuoco in guisa che
 „ rimase per quattro mesi senza abi-
 „ tatori. Quelli, che scamparono dal-
 „ la strage si fermarono presso Fonta-
 „ na, d' onde cacciati, con permis-
 „ sione del Senato, finalmente si ri-
 „ covrarono non lungi da Tossignano
 „ sulla destra riva del Santerno ed ivi
 „ fabbricarono un piccolo luogo, det-
 „ to Borgo di Tossignano „. Così ter-
 „ minò questo Secolo fortunoso pe' Tos-
 „ signanesi.

In quest' ultimo frangente l' auto-
 revole Famiglia Tossignanese de' Co-
 rialti ricovrossi in Imola, ove ebbe cit-
 tadinanza, onori, magistrature; con-
 vien però dire che tornasse ad abitare
 in Tossignano sì perchè non la trovia-
 mo descritta in alcuno de' sette Cata-
 loghi delle famiglie Imolesi accurata-
 mente ordinati da Ferri, sì ancora per-
 chè dall' Archivio Arcipretale di Tos-

signano si ricava a rogiti di Lodovico Bramonti, che nominato un Canonico di quella Collegiata nel dì 5 Luglio 1409 ne fu approvata la elezione da quell' Arciprete D. Nicola Corialto. Più ancora, dall' Archivio stesso a rogiti di Giovanni Gori di Tossignano 12 Dicembre 1416, che l' egregio Dot. Sig. Antonio figlio del fu Pietro Corialto medico di *Tossignano*, che abitava in Bologna, con donazione *inter vivos* assegnò alla Chiesa Plebale di Tossignano un Molino posto nel territorio della stessa Pieve, detto — *Molino dell' Ospitale* — ch' eragli toccato come porzione ereditaria di suo Zio Nicola Corialto, già Arciprete di Tossignano. Dunque si può ritenere per indubitato, che Pietro nascesse in Tossignano, e quindi i Coriali ritornati in patria. Dippiù abbiamo dalla Cronica del Savini, che un Pompeo Coriali di Tossignano, celebre letterato fu lettor pubblico di Filosofia in Pisa,

e meritò di essere chiamato il *Filosofo*; morì nell' 1197 viaggio facendo pei luoghi Santi (1). Altra rispettabile famiglia Tossignanese fu quella de' Guidi (2).

Secolo XIII.

Al principio del Secolo decimoterzo i Tossignanesi si occuparono a ristorarsi dalle perdite già toccate nella guerra sostenuta con gl' Imolesi; al che diedero opera principalmente le due facoltose famiglie Farolfi o Farolfini, e Capucci già Bajoli (3), ed altre ancora. La potente famiglia degli Ubaldini, onde procurarsi aderenze in Tossignano strinse in matrimonio Bonacorso di Fuligatto Ubaldini con Madonna Valdigrana di quella Terra (4).

(1) Arch. del Conte Avv. Tiberio Papotti - Monum. Stor. Imol. del Maggiore Giulio Papotti T. VI. e VII.

(2) Fer. I. cit.

(3) Fer. I. cit.

(4) Storia della Fam. Ubaldini. Firenze 1588 Serm.

Salito sul Germanico Trono il quarto Ottone (1208) si avviò alla volta di Roma per ricevervi dal Pontefice Innocenzo III. il Diadema Imperiale e nel 1210 si tenne per alcuni giorni in Imola. Il Vescovo Corneliese Mainardino ebbe in questa occasione dallo stesso Ottone la conferma in gran parte del Diploma ottenuto da Onorio II., ma nè la pieve di S. Maria di Tossignano, nè quella Terra, nè la Corte vi si trovano pur menzionate. Quando però nel 1215 lo stesso Mainardino era in Roma, Innocenzo III. gli confermò per intero il Diploma di Onorio II. ove sono compresi e la Pieve, ed il Castello di Tossignano (1). Federico II. successore di Ottone rilasciò da Spira uno de' soliti inefficaci Diplomi agl' Imolesi confermando loro i diritti e privilegi ottenuti da Federico I. suo avo. Ma i Bolognesi, Faen-

(1) Zaccar. I. cit., Stor. Imol. P. 2^a.

tini, e loro *alleati*, nulla curando nè gli Augusti Diplomi, nè le minacce degl' imperiali Vicari, mossero guerra agl' Imolesi; s' impadronirono della Città, e suo Contado, che però dovettero dimettere allor quando Federico di Lamagna nuovamente discese in Italia con poderoso esercito; il che meglio valea di una pergamena tante volte negletta e derisa. Si rinnovò la lega contro l' Impero (1225 o 1226), e tra le Città, che la formarono trovansi annoverate Bologna, e Faenza, ma non Imola, che seguì il Ghibellino partito di Federico.

Nell' Archivio Capitolare della Chiesa Cattedrale d' Imola, in quello di S. Maria in Regula, e nel privato della famiglia Monsignani Sassatelli vediamo parecchie volte nominato l' Arciprete di Tossignano qual Canonico della Cattedrale medesima: e primieramente nell' anno 1226 in un aggiustamento fatto dal Vescovo Mainardi-

no tra i Monaci, ed i Canonici di S. Matteo vi si trovano testimoni „ Do-
 „ minus Girardus Abas Sanctæ Mariæ
 „ in Regula, Presbiter Azzo, Magisr.
 „ Ancona, Archipresbiter Gratianus de
 „ Tausignano Canonici Imolenses, con
 altri sei non Canonici, che si ommettono per brevità. L' accordo riguarda lo stabilimento ed unione de' Monaci di S. Matteo del Castello d' Imola co' Canonici di quella Pieve nella Città ec. Benchè lo scopo nostro non sia narrar cos' alcuna riguardante la storia Ecclesiastica di Tossignano, tuttavia diremo nella Nota in fine segnata lettera E come non pochi Arcipreti della Pieve di quella Terra nel secolo decimoterzo furono annoverati tra Canonici della Cattedrale d' Imola. Aggiungeremo, che quella Pieve era in molta rinomanza anche a popoli vicini pel concorso divoto ad una sacra immagine di Maria Vergine, che fino da questo Secolo chiamavasi antichissima, ed

ora collocata nella splendida rinnovata capella nell' Arcipretal Chiesa di S. Michele (1).

Rappiccando il filo della istoria, Federico nel 1227 cansando le Città di Bologna e Faenza venne in Imola, e soffermatosi rilasciò un nuovo Diploma a beneplacito, riparazione e difesa della Città (2). I Bolognesi e Faentini nel 1234 rinnovarono le antiche alleanze coi Castelli della montagna del Contado Imolese, meno Tossignano, che anzi gl' Imolesi ebbero da quella Terra soccorso d' uomini per far guerra a' Forlivesi (3).

Dopo la scomunica fulminata contro

(1) Memorie nell' Arch. Arcip. di Toss. La Cappella è stata ridotta nell' attual elegante forma per cura di vari divoti, e l' Altar Maggiore a spese dell' Arciprete attuale Sig. D. Gaetano Agnoli, col disegno di Luigi Zampa, e la esecuzione del celebre Scagliolista Agostino Canturio.

(2) Arch. Pub. Imol.

(3) Rossi St. Rav. l. VI. pag. 410, Gamb. l. VII. pag. 57.

Federico nel 1239, anche gl' Imolesi l' abbandonarono seguendo la parte pontificia, e si adoperarono nella conquista di Ferrara. Non per questo se ne risentì Federico giacchè da Grosseto nell' anno 1243 rilasciò pure un Diploma concedendo tutto ciò, che conteneva quello dato da Federico I., e ripetuto in tanti altri; ma rinnovata dal Papa la scomunica, dovè Imola definitivamente parteggiare pel Pontefice, e perciò stabilire più durevole pace co' Bolognesi, che fu giurata nelle mani di Lambertino de' Lambertini li 6 Settembre 1248. Il Savioli (1) alla nota F così si esprime „ A quel „ modo, che alla montagna del Bo- „ lognese erano assegnati due Pode- „ stà, l' uno de' quali rendesse ragione „ in Casio, e l' altro in Castel Leo- „ ne, così provvide il Comune al Con- „ tado d' Imola. La via Flaminia, che

(1) Ann. Bologn. Vol. III. par. 1^a.

„ intersecavalo forniva di per se stessa maniera alla divisione. Le terre „ superiori alla via riconobbero un „ Podestà in Tossignano, le inferiori „ l' ebbero a Lugo „. Nella famosa guerra contro il Re Enzo figliuolo di Federico, gl' Imolesi loro diedero importanti ajuti nel 1249, somministrando buon numero di uomini armati, tra quali non pochi Tossignanesi, e degli altri castelli della montagna capitanati da Antonio Loli, oriondo montanaro (1). Nella battaglia vinta pei Guelfi rimase prigioniero lo stesso Enzo, la di cui cattività, e la tenace ripulsa de' Bolognesi a renderlo libero accelerò la morte dell' irreligioso Imperatore. Nell' anno 1256 il Senato di Bologna ordinò, che si edificasse una Rocca nella Terra di Tossignano (2).

(1) Fer. I. cit., Stor. Imol., ed altri

(2) Sav. I. cit. pag. 300.

In alcune memorie lasciate da Arduino Suzzi, lodatore degli Alidosi, vi si racconta, che Lolio Alidosi (1259) raccolse dai castelli della montagna, e specialmente da Tossignano molte genti armate, con le quali si unì all' Arcivescovo Fontana contro il famoso tiranno Ezelino da Romano (1).

Le forze de' due contendenti il dominio d' Italia, cioè il Pontefice, e l' Imperatore erano divise tra Guelfi, e Ghibellini, i quali ovunque sparsi si urtavano, e stavano in continuata lotta tra loro ricacciandosi a vicenda dalle Città e Castelli. Queste guerre cittadinesche erano comuni per tutta Romagna. Tra fuorusciti Imolesi fuvvi Falcuccio Paganelli (1269) che unitosi con dugento fanti Bolognesi sorprese ed occupò Tossignano; vi uccise Bona giunta Isnardi Vice-pretore della montagna, e depredò tutt' i vicini Villag-

(1) Suz. Mss., Mem. Stor. Fam. Alid. pag. 19.

gi. Macagna Fercolini marciò con gl' Imolesi verso Tossignano, ed espugnata la Terra vi uccise Falcuccio, ed il di lui socio Ercole Frigerio (1).

Alla elezione dell' Imperatore Rodolfo d' Austria (1273) sembrava, che dovessero tacere le due fazioni, ma gli antichi odj erano fomentati dagli ambiziosi capi. Frequenti erano le scorriere degli uni e degli altri, per le quali soffriva non solo la Città, ma ben anche le vallate del Santerno, e del Senio. Vero è, che nell' Agosto 1279 un apparente pace fu tra loro segnata; ma ben presto le due fazioni tornarono in campo nel seguente anno, e forse più fieramente di prima. Nel 1289 si venne con nuove condizioni a nuova pace; ma tuttavia un anno dopo Alidosio prefetto d' Imola ebbe per avversarii i Nordigli, famiglia assai potente nella Repubblica

(1) Mir. l. cit., Stor. Imol.

Imolese. Ajutato l' Alidosi da suoi molti aderenti della montagna, diede battaglia ai Nordigli, ma vi fu vinto per opera e frode specialmente de' Bolognesi suoi ausiliari, e fu per fino cacciato dalla Città (1). Ildebrandino Legato di Romagna, a grave stento, riescì di metter in pace ed ammansare gli animi de' troppo inaspriti Alidosi, e Nordigli. Vano rimedio a sanare piaghe troppo ulcerate! e la pace non fu che un palliativo, ne fan prova le mosse fatte dall' Alidosio nel 1292. Raccolti da suoi amici ed aderenti buon numero di armati, ed unitosi al potente e prepotente Maghinardo Pagano da Susinana, ricominciò la guerra contro i Nordigli. Poste le schiere tra Tossignano e Fontana, e nel mentre che parte di queste combattevano tenendo a bada, e distratto l'e-

(1) Mem. Stor. Fam. Alid., Rossi Stor. Rav., Carrari Stor. Romagna.

sercito del Senato Imolese, l' Alidosio con l' altra parte volteggiò in modo da sorprendere la sguarnita Città, ove venne accolto ed acclamato Capo della Repubblica. Giurarono fedeltà ed ubbedienza all' Alidosio nel Giugno 1292 ben trentacinque Comunità del Contado Imolese, e cioè, Orsara, Sassatello, Casalfiumanese, Belvedere, Piancaldoli, Fiagnano, Montemorosino, Monte Catone, Linaro, Toranello, Pediano, Mazzolano, Mezzocolle, Aguzzano, Biancanigo, Doccia, Limadiccio, Laderchio, Anconata, Trecenta, Castelnuovo, Casanola, Gesso, Serra, Mordano, Fabbrica, Casalecchio, Collina, Stifonte, Casola, Stignano, Vedreto, Guereinatorio, Sassiglione, Morata (ora Moreda) (1). Fontana si riconobbe poscia dipendente dall' Alidosio col mezzo di „ *Margaritus Syn-*

(1) Gamb. Arch. pub. Imol., Mirri l. cit., Mem. Fam. Alid., e Fer. l. cit.

„ *dacus terre Fontis Ilicis* „, e confermarono con giuramento la propria suditanza anche „ *Dinus q^m Raineri Syn.* „ *terre Belvederis, Guido de Castagna-* „ *ra Synd. Plancaldoli, Petrus Bla-* „ *sius de Casale Syndacus terre Casa-* „ *lis, Vitulus Bona Syndacus terre* „ *Casule* „. Quarantotto furono le Comuni, che non vollero sottomettersi all'ubbidienza dell' Alidosio, ossia degl' Imolesi; tra le quali si contano Osta, Valmaggiore, S. Margarita, Fornione, Gazzo, Tossignano ecc. (1). Risulta da ciò, che i Tossignanesi non tennero il partito Alidosiano; anzi abbiamo dal Ghirardacci, che il Senato di Bologna pe' suoi ambasciatori avisò gl' Imolesi, perchè si annullasse qualunque processo fatto contro i Tossignanesi (2).

(1) Arch. pub. Imol. fol. 119, 120, 121 del lib. ross.

(2) Stor. Bol. pag. 308.

Per le molte cure del Legato Ildebrandino, ma per breve tempo, e cioè fino al 1294 fu Imola tenuta sotto il dominio Pontificio, e retta con qualche tranquillità, perchè Maghinardo Pagano a secondare le ambiziose voglie dell' Alidosio, nell' anno seguente, raccolto buon numero di armati montanari, la maggior parte della vallata del Senio, marciò contro gl' Imolesi ed usando della sua sempre ingannevole arte sorprese, e s' impadronì della città; ma poco dopo caduto ne' propri tranelli, fu costretto a fuggirsene nascostamente, e volendo ricovrarsi nel natìo suo nido, viaggio facendo tentò di saccheggiar Tossignano; ma fu respinto da que' terrieri con grave perdita de' suoi, e co' pochi rimasti, fremendo di rabbia, taglieggiati i Fontanesi, s' inoltrò sotto al Castello di Gaggio, ch' era di Unguccione Sassatello, e furibondo lo fece assalire, se ne impadronì, e spia-

nollo fino ai fondamenti (1). Inseguito dalle schiere Imolesi, comandate da Cassiano Princisvalli appostate tra Fontana, e Tossignano, fu tenuto di mira, e per allora non ritentò l'impresa (2).

Nell' anno 1295 Pietro Arcivescovo di Monreale Delegato Pontificio in Romagna fu ricevuto in Tossignano con tutte le dimostrazioni di esultanza, e di rispetto. Fu colà che ricevè gli Ambasciatori degl' Imolesi, mandati a dargli il giuramento di fedeltà (3).

L' Alidosio si vendicò fieramente dell' onta ricevuta perchè unitosi (1296) a Maghinardo, ed a tutti gli altri Ghibellini di Bologna, e della Romagna attaccò battaglia co' Guelfi difesi dalle schiere mandate dai Bolognesi in

(1) Mirri all' an. 1294, Fer l. cit.

(2) Stor. Imol. ll. cit.

(3) Gamb., Ross. l. VI. pag. 487, March. Stor. Forl. l. IV. pag. 487, Papotti l. cit.

vicinanza della Città d' Imola , ove Maghinardo ebbe a sostenere con sommo coraggio e valore la principal fazione, ed i Guelfi incontrarono la peggio, lasciando un assai notevole numero di morti. I vincitori s' impadronirono della Città, e di molti Castelli, non però di Tossignano, che nuovamente attaccato (1297) e difeso dai terrazzani uniti alle genti capitanate dal Sassatelli, ruppe le forze del Maghinardo, uccidendo (dice il Ghirardacci) circa sessanta uomini (1).

Per le quali guerre sostenute a difesa de' Guelfi convien dire , che i Tossignanesi fossero ridotti a somme strettezze, giacchè i Bolognesi (1299) somministrarono otto denari al giorno a dugento sessanta uomini di Tossignano (2). Dippiù il Senato Bolognese ordinò che si desse buona somma

(1) Stor. Imol., Gamb., Mem. Stor. fam. Alid. pag. 28, Ghirard. part. 1^a. pag. 341.

(2) Ghirard. ivi pag. 377.

di danaro, e fossero donati di nuove vesti Dino di Zobo, e Tuccio di Benvenuto li 24 Marzo dello stesso anno, perchè a nome de' Tossignanesi avean recata la notizia della riportata vittoria sopra Maghinardo (1). Volendosi poi trattare la pace tra Geremei e Lambertazzi, cioè tra Guelfi e Ghibellini, fu statuito, che luogo del convegno fosse Castel S. Pietro, ove anche i Tossignanesi mandarono i loro Ambasciatori (2).

Le famiglie Calzolari (originaria di Codronco), de' Bonardi, e Mainardi erano in Tossignano tra le più distinte sul finire del Secolo decimoterzo (3).

Secolo XIV.

Con non migliori auspici cominciò il Secolo decimo quarto pe' Tossigna-

(1) Ghirard. pag. 381.

(2) Ross. lib. VI. pag. 500.

(3) Fer. I. cit.

nesi. Le due fazioni Guelfa e Ghibellina produssero eguali dissidj, turbamenti e ruine. Contro Azzo d' Este capo della prima fecero lega gl' Imolesi e Bolognesi governati da Maghinardo Pagano per favorire la parte imperiale. Il Pontefice Bonifacio VIII. già padrone della Romagna vi avea spedito per Conte Carlo di Valois, fratello del Re di Francia, il quale contro degli armati Ghibellini facea scorrere da un corpo di soldati Francesi il Contado d' Imola ed in particolar modo la montagna dalla parte del Senio. Riporteremo qui ciò che ha riferito lo scrittore delle Memorie Imolesi all' anno 1300 (1). „ Facevano ostili „ scorrerie per le vicine montagne i „ Francesi: però il Senato Imolese as- „ soldò truppe, cui diede per Capita- „ no Matteo Cesario, il quale parte „ le divise in Tossignano, parte in

(1) Mirri, Bibl. Cappuc. Imol.

„ Toranello, e per meglio coglier in
 „ mezzo il nemico, avea mandato al
 „ Castello di Valdisenio Silvio Ferroal-
 „ do, ed a Sassatello Brizzio della
 „ Bordella. Furono attaccati i Fran-
 „ cesi nel luogo, che dalla loro scon-
 „ fitta prese la denominazione di *Gal-*
 „ *listerna*, la quale tuttavia conserva;
 „ il fatto successe il giorno delli 24
 „ Settembre 1300, e contribuirono
 „ molto alla vittoria i Bolognesi e
 „ Faentini chiamati in ajuto. Restaro-
 „ no sul campo il Bordella, e Seba-
 „ stiano Cunio, i quali furono sepolti
 „ in un antica Chiesa di S. Girolamo
 „ presso a Tossignano „. Maghinardo
 Pagano morì un anno dopo.

Queste battaglie, o per meglio dire,
 questi fatti d' arme, e queste vittorie
 niun utile recavano ai popoli della Ro-
 magna, e molto meno alle Città istes-
 se, che aveano il pazzo talento di for-
 mar tante Repubbliche deboli per na-
 tura, inquiete per indole, oppresse da

que' Capi, Rettori, o Podestà, ch' esse stesse si creavano, per appunto non godere di quella libertà, che sola può trovarsi in un saggio monarchico governo. Quindi ne nasceva, può dirsi francamente, una perpetua anarchia, madre d' infinite discordie e disordini per cui niuno era sicuro nè delle proprie sostanze, nè della vita. In mezzo a queste politiche combustioni, nulla di meno le arti fiorivano in molte Città della Romagna: in Imola prosperavano le fabbriche de' tessuti di lino e di lana (1), e quest' ultima vedremo come fu anche introdotta in Tossignano.

Da quanto ci narra il Ghirardacci sembra che nel 1307 (2) Tossignano dipendesse da Bologna, giacchè il Senato Bolognese vi mandò un Capitano con buon numero (80!) di soldati che stessero a difesa anche di Croara, Fon-

(1) Arch. pub. Imol.

(2) Stor. Bol. all' an. sud.

tana ecc., ed elessero a loro stipendj Nordiglio de' Nordigli conestabile di 24 soldati, Ubaldo da Sassatello di 15, e Zambererio da Gaggio di 23.

La discesa in Italia del settimo Enrico irritò nuovamente i partiti. Severe misure furono prese dai Rettori di Romagna per annientare i Ghibellini. Questi rimedi atti più ad irritare, che a guarire, a nulla giovarono, e mantennero sempre viva la dissensione, e più grave il disordine. Frattanto il destro Faentino Francesco Manfredi s'impadronì d' Imola e suo Contado (1314), che poscia in forza di amichevoli trattative cedè a Monalduccio da Nocera nominatone Vicario. Ma nè Imola, nè il suo Contado rimasero in quiete per questo, perchè spesso spesso gl' Imolesi insorgevano a dichiararsi liberi, e nel tempo stesso si ponevano tra ceppi degli astuti loro oppressori; e questo fu sempre l' amaro frutto delle ribellioni.

In Tossignano la rispettabile famiglia Ranucci fece fabbricare a proprie spese la Chiesa e Convento de' Minori Francescani nel 1326 (1), vale a dire cento anni dopo la morte del Patriarca Serafico. Che i Ranucci erigessero la Chiesa, ed il Convento lo comprova una lapide tuttora esistente nel già claustro inferiore di detto Convento, espressa come segue,

IOANNES RANNUTIUS
RELIGIONI ET PIETATI
CONSULENS LOCUM HUNG
FUNDAVIT
MCCCXXVI.

(1) La Chiesa, ch' era di buona architettura; e la maggior parte del Convento furono abbattuti da certuno, che per meschina somma ne fece acquisto dal Reg. It. Demanio. Era il Convento riparazion di salute pei malati, e luogo di delizia pe' più famosi dotti, e letterati de' Minori Conventuali: il Ch. Fuschoni ricordò l' amenità di questi luoghi ne' suoi versi. Da persona pia si erige un Oratorio dedicato al Patriarca Francesco nel luogo ove esisteva l' antica Chiesa.

I Religiosi, che ivi abitarono, dice il Ferri, ad utile specialmente de' Terrieri istituirono un lanificio, il cui tessuto, comunemente di color ceneregnolo, ebbe nome di *Tossignano* (1), e fu a que' tempi assai conosciuto in varie parti d' Italia.

Bertrando dal Poggetto spedito Legato da Papa Giovanni XII. ricondusse alla devozion del Pontefice tutta la Romagna (2), tranne Imola, i cui abitanti usando la forza contro i soldati legatizj rimasero soccombenti; s' impadronì Bertrando della Città, che fu data al saccheggio, e ridusse pure in suo potere tutto il Contado Imolese (3). Poco dopo fu recuperata dal Manfredi, e finalmente data in Vicariato (1333) da Benedetto XII. a Lippo Alidosi (4). Si mantennero padroni

(1) Aggiunta al Sacchetti Batt. delle Vecch. con le Giov. Imola 1819.

(2) Denina Rivol. d' Ital. lib. 14 c. VI.

(3) Muratori, Tonduz., Gamb., Fer. II. cit.

(4) Mem. Stor. fam. Alid. pag. 33, e gli Stor. Imol.

d' Imola per lungo tempo gli Alidosi, non però senza molte, e frequenti molestie cagionate loro dalle due fazioni; molto ebbe a soffrire Roberto III. , che nel 1351 fu d' assai travagliato per favoreggiare il Pontefice contro le genti del Visconte Signore di Milano , e suoi alleati. Roberto avea dimandato soccorso agli amici del Papa , ma inutilmente : uomo franco , e di gran cuore , non si perdè di coraggio , e premunitosi di piccolo ma scelto corpo d' armati, e di abbondanti provvigioni, seppe sostener l' impeto del nemico, che tutto avea occupato il Contado Imolese , eccetto Tossignano , e qualche altro Castello. I Tossignanensi seppero ben adoperar le mani (1352) e con i soccorsi mandati loro dal Cardinal Carillo in fanti e cavalli comandati da Pier Nicola Farnese, posero in fuga il nemico (1). Finalmente Ro-

(1) Mem. Stor. fam. Alid. , Fer. l. cit. , e gli Stor. Imol. , Ghirard. Stor. Bol. pag. 266.

berto respinse l' esercito del Visconti, e potè salvare Astorgio di Duraforte Conte di Romagna, che presso di lui erasi ricovrato. Lo stesso Roberto prestò un valido ajuto ad Egidio Carillo Albornotz, che Innocenzo VI. avea spedito come Legato in Romagna (1353) onde ricuperare le Città e Castelli, che disconoscevano il pontificio dominio.

In sul mezzo di questo Secolo due ragguardevoli famiglie fiorivano in Tossignano, una de' Conti di Cantagallo, ove Riccadonna vedova di Lamberto Nordigli fece il suo testamento a rogiti di Pietro q^m. Bartolommeo Notajo di quella Terra li 8 Luglio 1357, lasciando un piccolo legato a quella Chiesa Arcipretale, e tutta la sua pingue eredità, che si componeva di terre in quel di Casale, e Cantagallo alla Chiesa di S. Maria in Regula (1).

(1) Arch. S. Mar. in Reg.

L' altra de' Gigi, che fu ascritta alla nobiltà Imolese (1) nell' anno 1360.

Nel 1361 fu compilata la statistica del Distretto Imolese, che venne poi rettificata nel 1367 (2). Troviamo, che sessantacinque erano le Comuni dipendenti dal Vicario d' Imola, e vi è pur segnato il numero delle famiglie, ch' erano soggette alle tasse, o taglione sotto nome di *fumanti* (3): ne riporteremo qui alcune „ Comune Du-
„ tie cum fum. 40, Comune Plancal-
„ doli cum fum. 6, Comune Tauxi-
„ gnani cum fum. 78 q^{to}. 2. Hec tria
„ Comunia concessa fuerunt Domino
„ Roberto de Alidosiis et Zoachino de
„ Ubaldinis per Dñnum Cardinalem
„ Sabinens. (Egidio Albornotz) Le-
„ gatum et Vicarium anno 1361 de
„ mense Februarii et ab eo tempore
„ citra nihil solverunt nec solvunt pro-

(1) Fer. Cat. eit.

(2) Arch. pub. Imol. lib. ross. fol. 143.

(3) *Fumante* ved. Mat. Villani l. II. c. 46.

„ pter illam concessionem Com.
 „ Mordani fum. 13 p. 2, Comune
 „ Cruarie fum. 38, Com. Fontis Illicis
 „ fum. 7 q^{to}. 2 etc. „, (1).

Leggiamo nelle memorie lasciate dal
 Ferri desunte dall' Archivio di S. Ma-
 ria in Regula quanto segue „ 1361 Ro-
 „ berto di Lippo Alidosi, ed Azone,
 „ Bertrando, Alidosio, Malatesta, e
 „ Lippo figliuoli di detto Roberto fu-
 „ rono investiti di Dozza e Tossigna-
 „ no per 15^{te} fiorini, pagati ad Egi-
 „ dio Albornotz Legato e Vescovo di
 „ Sabina, Vicario Generale in Roma-
 „ gna, che gl' investì d' ordine di
 „ Papa Innocenzo VII. a rogiti di A-
 „ zarino Pastrano li 17 Febrajo 1361.
 „ Testimonio tra gli altri il Sig. O-
 „ livario Verona Vicario di Negro-
 „ ponte „.

Dopo la morte di Roberto (1363)

(1) Arch. pub. Imol. maz. 12, Pap. Tom. VII.
 pag. 173.

tennero il Vicariato d' Imola i suoi due figliuoli Azzo e Bertrando; ma i due fratelli non furono concordi, e quindi perdettero per alcun tempo la Signoria, che fu poscia loro restituita a condizione, che le soldatesche pontificie si ponessero a presidio nella Fortezza. Fu rinnovata la statistica della Provincia di Romagna sotto il Cardinal Anglico, fratello di Urbano VI., Vicario Generale della Santa Sede in Italia nell' anno 1371 li 9 Ottobre (1). Tra i Castelli, Ville, Fortilizzi non vi sono annoverati nè Tossignano, nè Fontana, Codronco, e Gaggio, che forse, come sopra abbiain veduto, dipendevano esclusivamente dagli Alidosi. Poco tempo dopo però nella descrizione fatta delle Comuni, Terre, Ville appartenenti al Contado Imolese in numero di sessantuna, come si ha da un atto a rogiti del Notajo Bartolommeo

(1) Monum. Ravenn. T. V. N°. 1 pag. 5.

Pellegrini (1) trovansi segnate le Terre di Tossignano, e Fontana, non così Gaggio, Fornione, Codronco, e Belvedere direttamente soggetti o agli Alidosi, o ad altri Signori.

Intervenuta la morte di Azzo (1372), Beltrando ottenne dal Pontefice (1373) (2) la conferma del Vicariato senza il peso del presidio. Governò i suoi sudditi in modo da farsi amare e temere, e li seppe vigorosamente difendere dai soldati Brettoni, che venuti di Francia in Romagna spogliavano, rapivano, taglieggiavano ed uccidevano. I Tossignanesi assaliti dalla gallica ribaldaglia più e più volte seppero tenere immune la loro Terra da tali disastri.

Nell' anno 1386 ebbe i natali in Tossignano, anzi in Codrignano villaggio distante circa un miglio da quella Terra, il Beato Giovanni Tavelli, che

(1) Arch. pub. Imol. lib. ross. fol. 133.

(2) Mem. Stor. Fam. Alid.

fu Vescovo di Ferrara, ove morì li 24 Luglio 1446. Ma di questo Sant' Uomo, che fu il più chiaro e splendente lume della sua patria, potrà il lettore averne copiose memorie nella sua vita scritta per il P. Fra Faustina di S. Lorenzo, edita in Mantova nel 1753, nel frontispicio della quale evvi una stampa incisa in rame appresentante una Medaglia di bronzo coniata in onore del Beato, e in altra vita stampata in Venezia nel 1554; ne scrissero diffusamente anche i Bollandisti ed altri (1). Non appartenen-

(1) Delle Opere composte dal B. Giovanni si ha un copioso elenco nella suindicata Vita stampata in Mantova. Bartolommeo Gamba nella Serie delle Edizioni de' testi di lingua italiana T. 2 Milano 1812, parlando del Volgarizzamento de' Morali di S. Gregorio da Zenobi da Strata (pag. 253), così si esprime „ Lo Strata di cui abbiamo la vita scritta dal „ Villani, e pubblicata dal Mazzucchelli, non tradusse, che i primi XVIII. libri, e parte del libro XIX. Il rimanente fino a tutto il libro XXXV. „ è volgarizzatore anonimo da alcuni creduto il B. „ Giovanni da Tossignano (ved. Vit. di Fr. Faustina. pag. 105). I Vocabolartisti citarono però

do all' estensore di queste memorie lo scrivere a dilungo le azioni degl' Illustri Tossignanesi, si restringerà ad indicarli soltanto, giacchè per altri se ne sta preparando una dotta Biografia.

Morì Beltrando nel 1391 (1), e lasciò due figli Lodovico, e Lippo in età minorenni sotto la tutela della loro madre Elisa. Lodovico entrò nella lega Fiorentina nel 1392 unitamente al Comune di Bologna, al Marchese di Ferrara, ai Signori di Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, e Ravenna (2). I Bolognesi non istettero lungo tempo ai

„ anch' essi ultimi libri, come si può vedere alle „ voci *cautissimamente*, *sgonfiare* ecc. „ Monsignor Fontanini, Eloq. Ital. citò la traduzione de' Sermoni di S. Bernardo, pag. 324. Vedi anche Zambrini Franco. Cenni Biog. intorno ai lett. ital. pag. 217 Faenza 1837; Maruli S. Istor. di tutte le Relig. lib. V. pag. 351; Manini T. III., Barotti, Frizzi Storie Ferrar. ed altri.

(1) Mem. Stor. Alid.

(2) Den. Riv. d' Ital. lib. 16 c. 2, Margaroli, vic. gen. d' Ital, T. 2. c. 12.

patti, che anzi un anno dopo fecero invadere, correre, e prendere da' loro saccomani alcune Terre del Contado Imolese, benchè fossero poco appresso per amichevole accordo restituite. Le non mai dimesse pratiche de' Bolognesi, le aumentate gravezze, e le continue prepotenze, mali comuni di que' tempi, sommossero gli abitanti di vari paesi della montagna, tra quali anche i Tossignanesi. Questi essendo anche in guerra con gli abitanti di Croara, fu d' uopo che i Bolognesi vi mandassero Guerrino Tancredi con buon numero di soldati, e trenta balestrieri per pacificarli, e ne ottennero il fine nel 1396 (1).

Nel 1397 i Tossignanesi si tolsero nuovamente dalla dipendenza d' Imola, ed il Senato vi mandò contro con numerose schiere Fabrizio Gigi: fecero lunga resistenza agl' Imolesi ma do-

(1) Ghirard. l. cit. pag. 478.

vettero ritornare sotto l' antica dipendenza. I fuggitivi si rifuggiarono ne' monti di Morata, e la maggior parte si fortificò in Montruno: Gigi nell' inseguirli fu ferito, e poco dopo morì. A questi fu successore Gabriello Laderchi; gli attaccò con impeto, e li forzò ad arrendersi a discrezione (1).

Lodovico Alidosi conseguì formalmente nel 1399 l' investitura del Vicariato dal Pontefice Bonifacio IX. (2), e quindi Tossignano fu pur esso dipendente da Lodovico.

Nelle scienze mediche in Italia e fuori fu chiarissimo Pietro Corialto di Alberghetto (volgarmente Zetto) da Tossignano, detto anche il Tossignano, che fiorì dopo la metà di questo Secolo. Di quest' uomo diffusamente scrisse il Dottor Luigi Angeli nella sua Opera intitolata „ Sulla vita, e sugli

(1) Stor. civ. Imol. pag. 228, Camb. l. 9 pag. 86, Cronica Vaticana l. 3 pag. 72, Pap. l. cit.

(2) Fer., Mem. Stor. Alid., Stor. Imol. ll. cit.

„ scritti di alcuni Medici Imolesi „
 „ Imola 1805 pei Tipi Comunali „.
 Che il Corialto fosse realmente Tossignanese basti il già detto alla pag. 27 ; aggiugneremo che M^r. Ridolfi nella sua Storia Serafica lo dice Tossignanese , come lo dissero Torsani , e Borsetti (1), e da Tossignano lo nominan il Ghirardacci , e l' Alberti.

Tre famiglie Tossignanesi al tempo stesso si stabilirono in Imola ; Minardi col titolo di Nobili ; Caccia con quello di Cattani di Lojano , e Galvani con l' altro di Signori (2) ; ed alla fine del Secolo si distinguea quella de' Cicardini , onde derivò Ser Bartolommeo figlio di Luca , che sosteneva (1398) con molto onore per parte del Comune di Bologna la carica di Giudice Civile e Criminale in Castel Bolognese (3).

(1) Pap. l. cit. pag. 84.

(2) Fer. Cat. cit.

(3) Fer. Arch. priv. in una pergamena presso noi.

Secolo XV.

Non molto dissimile dallo scorso Secolo fu per gl' Imolesi, e per tutti gli abitanti, che ne componevano l' intero Contado il Secolo quintodecimo. Lieta fu pei Tossignanesi la circostanza di un matrimonio ivi seguito nell' anno 1407 tra il Conte Giacomo Sasatelli d' Imola, e la nobil Donzella figlia del fu Checco de' Ranucci Tossignanese: le nozze si celebrarono li 11 Maggio, e gli abitanti furono rallegrati da festevoli danze, cuccagne, e baldorie (1).

Abbiamo già veduto, che Lodovico Alidosi Vicario non rettamente governava i suoi popoli, or diremo, che si rese di più ribellè al Pontefice (1402), il che diede motivo al risoluto Cardinal Cossa Legato di Bologna a cac-

(1) Blanc. laud. Tauxign., Agnoli Cesare Not. Toss., Arch. Sass.

ciarlo dalla Città, d' impadronirsene unitamente a tutto il territorio Imolese. Spedì il Legato per Castellano in Tossignano alla Rocca grande Tuniolo di Pietro Bianchi, Bonifaccio da Castello per Vicario, e Castellano alla Rocca piccola (1), e Pietro di Martino a Capitano di Fonte Illice (2). Tenne il governo assoluto di Tossignano per due mesi Gio. Bentivoglio Seniore (3), di poi il Cardinal Cossa concesse ad Alberico di Cunio Conte di Barbiano quella Terra, con altri Castelli della Montagna nel 1404 (4), ed al medesimo le ritolse nel 1408 (5). Questo sinistro, e lo sdegno dello stes-

(1) Crediamo che la *Rocca piccola* di Tossignano occupasse quel sito, ora orticello de' Signori Fratelli Agnoli, e comunicasse col luogo fortificato sopra la porta detta di S. Francesco demolita.

(2) Gihard. T. 2 pag. 518, e 519.

(3) Sav., Fer. II. cit.

(4) Ross. l. 7 pag. 600, Sav. l. 5 pag. 32, Gihard. T. 2. l. 28 pag. 562.

(5) Murat. an. d' Ital. all' an. 1408, Bonol. l. 1 Cap. 8 pag 72.

so Pontefice Bonifacio IX. richiamarono Lodovico a far senno; onde avendo lasciata l' amicizia del sovvertitore Visconti Duca di Milano, pacificatosi col Papa, riebbe poco dopo il Vicariato (1), e si fece amico intrinseco dello stesso Cardinal Cossa, il quale poscia salito sul pontifical soglio, li 11 Ottobre 1412 confermò l' Alidosio nel Vicariato d' Imola, ed il Breve descrivendo i Castelli, Ville dipendenti, così si esprime „ Nomina vero Castorum, locorum, ac Villarum, prædictarum in Vicariatum concedendarum sunt hæc videlicet, Castrum Tausiniani . . . , con altre ventitre, e loro pertinenze, esclusa Fontana. Non sono nominati Castel del Rio, Massa, Osta ed altri perchè erano proprietà e feudo Alidosiano, e forse anche Fornione, perchè di questo pure

(1) Arch. pub. Imol., Mem. Stor. Alid. pag. 64, Ross. Stor. Rav. l. 7°.

non si fa motto nel Breve (1). Aggiungeremo, che il Pontefice volle, che Lodovico ricevesse per raccomandati i Nobili della Bordella i Nobili di Cantagallo (una parte di questi abitavano a Tossignano) i nobili di Sassatello, e Sino da Baffadi de' Sassatelli. Fu destinato a dare il giuramento di fedeltà al Papa — *Egregius vir Antonius de Tartagno Doctor Imolensis* — (2).

Tutti gli Storici nostri, e delle Città vicine convengono nell' affermare, che Lodovico tenne poscia una lodevole condotta, riportandone ammirazione, ed onoranza; nè fu sua ultima cura di provvedere i vari Castelli e Terre del Contado di saggi, ed onesti governatori: ai Tossignanensi toccò per Vicario Sandro da Codronco (3). La fortuna per amica che sia presto si

(1) Mem. Stor. Alid. pag. 66, e 67, Stor. Imol. pag. 233.

(2) Arch. pub. Imol.

(3) Savini lib. 5. pag. 33.

cangia in avversa, e tale la provò l' Alidosio a cui preparava sommi disastri. Lucrezia figlia di Lodovico vedova di Giorgio Ordelaffi Signor di Forlì, per un movimento popolare rimase prigioniera de' sollevati (1423), da' quali però si sottrasse furtiva, e si ritirò in Rimino, richiamando il figlio Teobaldo da Lodovico, sotto la cui custodia era rimasto, ed all' accomandita del Visconti. Nè qui si fermarono le disgrazie dell' Alidosio: la sommossa de' Forlivesi suscitò la guerra tra i Fiorentini amici del Pontefice, ed il Duca di Milano, dichiaratosi fautore de' Forlivesi per fini indiretti. Era già accaduto un combattimento con la peggior de' parti, quando Lodovico incerto, timoroso, sospeso dell' animo non sapendo a qual partito appigliarsi si dichiarò neutrale, cioè schiavo di chi rimarrebbe vittorioso, e volendosi tenere in questo giusto mezzo, precipitò. Fu sorpreso: fatto prigioniero (1424)

dai soldati del Duca, e cacciato nelle carceri di Monza, ove rimase fino al 1431, come si rileva da questo che Giovanni Mazzolani (1) in quel tempo ebbe in prestito da Antonino Abbate di S. Maria in Regula venti fiorini d'oro per liberarlo. Uscito dalle carceri finì i suoi giorni sotto veste, e sotto regola claustrale degli Osservanti Francescani (2). Lodovico fu l'ultimo degli Alidosi Vicario d'Imola, del suo Contado, e quindi anche di Tossignano.

Narra il Ghirardacci (3) che a quei dì i Tossignanensi, e i Dozzesi stettero in armi per contese di confini, e che il Senato di Bologna ne fece fermar la pace con l'opera di Alemanno de' Signorelli, e Francesco Magnavacca.

(1) Fer. Arch. S. Mar. in Reg.

(2) Stor Imol. pag. 1. Mem. fam. Alid., Den. rivol. Ital. lib. 12 c. 6., Margar. c. 13, Tarcagnotta lib. 18. ecc.

(3) T. 2. pag. 55.

A Filippo Maria Visconti, resosi padrone d' Imola e suo territorio, prestarono giuramento di fedeltà anche i dipendenti Castelli, Terre, e Ville per mezzo de' loro Sindaci, ed a nome della Terra di Tossignano (dice il Gamberini l. 2 pag. 90) fu Manfredo Ravizzoli. Questa conquista fu per Filippo il segnale del fine alle sue vittorie, e alla sua grandezza, cominciando la fortuna a volgergli le spalle. Minacciato da vari potentati in lega, per non divertire, ma piuttosto concentrare le sue forze (1426) restituì al Pontefice la Città e Contado d' Imola.

Dopo quasi un secolo erano come in sopore le due parti Guelfe e Ghibelline quando ad un tratto su questi tempi fatalmente si risvegliarono in varie parti d' Italia. Non ne andò esente la Romagna, ed anche il territorio Imolese fu malmenato e guasto dai due partiti. Ricominciarono perciò gli abitanti di alcuni Castelli della mon-

tagna a farsi guerra tra loro, e ad essere sottomessi a vicenda dalla fazione, che di mano in mano prevaleva; per cui un Gio. Francesco (Corialto) Tossignanese fautore del Bentivoglio fu bandito da Bologna nel 1429 (1). La Terra di Tossignano non era la meno infestata; ce ne fa piena fede una lettera di Giovanni Gibetti Vicario (Governatore) colà in data 25 Ottobre 1432 (2) con la quale avvisa il Luogotenente d' Imola dello stato infelice in cui trovavasi Tossignano pei disordini, che vi cagionavano i fuorusciti delle due fazioni: e questa sia argomento a mostrare di quale e quanta levatura si fossero i nobili (3) di que' dì, che si mandavano a reggere i popoli de' soggetti Castelli.

Nel 1434 per frivole cagioni gl' Imolesi si ribellarono al Pontefice, e si

(1) Ghirard. T. 3. mss.

(2) Ved. in fine lettera F.

(3) Fer. Cat. cit.

diedero al Duca di Milano. Dopo la sconfitta data dal Piccinino generale del Duca alle genti del Pontefice in vicinanza di Castel Bolognese, il Faentino Guid' Antonio Manfredi si pose a scorrere le due vallate del Senio, e del Santerno; s' impadronì di Bafadi, Monte Battaglia, Sassatello, Riolo e Tossignano (1435) (1). Ricondotte le cose in pace per gli uffici di Nicolò d' Este Signor di Ferrara, fuvvi tra patti, che Imola si restituisse al Pontefice, come pure gl' indicati Castelli fossero dal Manfredi rilasciati al Papa, come avvenne.

Nuovi pretesti trovarono gl' Imolesi per torsi dalla sudditanza della S. Sede (1438), e si diedero per la seconda volta al Visconti: ma la Città con l' intero Contado fu di poi restituita (1441) dal Duca al Pontefice Euge-

(1) Tond. Stor. Faen., Stor. Imol., Fer., Ghirard. ll. cit.

nio IV. , a condizione, che ne fosse Vicario Manfredi, a cui fu successore il figlio Taddeo.

Dicemmo a pagina 30 , che gli Arcipreti di Tossignano facevano parte del Capitolo della Cattedrale d' Imola , ce ne conferma ora una Bolla di Nicolò V. dell' anno 1448 (1) in cui viene dichiarata la unione della Pieve di Sellustra alle prebende Canonicali ed in favor dell' Arciprete di Tossignano. Nell' anno stesso quell' Arciprete D. Giovanni de' Tommasi elesse a Cappellano della Chiesa del Borgo D. Mario Zotti di Tossignano, che diede la fidata per se e suoi successori di diffendere i diritti della Chiesa Arcipretale di Tossignano, e di essere soggetto ai Rettori della medesima (2).

Taddeo Manfredi era Signore d' Imola ed il di lui fratello Astorgio di

(1) Arch. Capit.

(2) Arch. Arcip. Toss.

Faenza. Nacque tra costoro la gelosia, e cominciarono l' un l' altro a soverchiarsi, e ad ingannarsi con molto danno de' loro sudditi. Correano coll' armi, e depredavano a vicenda i territori, infestando specialmente la parte montana, ove Astorgio occupò Monte Battaglia, Baffadi, e Stifonte (1). Pio II. procurò di pacificare (1462) i due discordi Fratelli, facendo restituire a Taddeo i sopraindicati Castelli, e Rocca.

Le contese nate tra i Fiorentini alleati del Duca Sforza di Milano successore del Visconte ed i Veneziani mossero i due eserciti ad infestare queste contrade, e per tempo non breve fecero correrie e devastazioni nel Contado Imolese recando in particolar modo turbamento ai paesi di montagna.

A questi dì Matteo Angelini, detto Matteo da Tossignano, uomo assai fa-

(1) Tonduz., Stor. Imol. ecc.

coltoso, che stanziava in Bologna si distinse tra coloro, che presentarono magnifici doni a Giovanni Bentivoglio nella circostanza di suo matrimonio (1).

Se gravi furono le discordie fraterne tra Astorgio, e Taddeo Manfredi, non meno lo furono tra quest' ultimo, e lo snaturato di lui figliuolo Guidaccio. Taddeo stanco delle sevizie del figlio, cedè allo Sforza la Città e territorio Imolese (1470), che poi lo Sforza in parte vendè al Cardinal Riario, nipote di Sisto IV. ed in parte assegnò in dote a sua figlia Caterina promessa sposa a Girolamo, fratello del Cardinale. Sisto IV. approvò (1473) il contratto, e dichiarò il Nipote Girolamo Conte e Signore d' Imola e suo territorio. Nel 1477, furono celebrate le nozze; la Città, ed i Castelli tutti diedero i maggiori segni di esultanza, e di devozione ai nuovi loro Signori. Girola-

(1) Fer., Ghirard. T. 3. mss. ll. cit.

mo Riario, uomo splendido, di cuor magnanimo e benefico nulla lasciò d' intentato per procacciarsi l' amore, e la benevolenza de' suoi popoli, e ne fu corrisposto. Amante della giustizia, onde togliere i Tossignanese dalle soverchierie e prepotenze, che usavan loro alcuni della famiglia Calzolari (oriundi da Codronco) vi spedì Andrea Vaini in qualità di Capitano con ordine di punire i delinquenti (1).

Il Conte Girolamo era Vicario di due Città, d' Imola cioè, e Forlì: non avendo limite la sua generosità fu costretto ad aumentare le gabelle, ed altri pesi; e ciò diede pretesto ai Forlivesi di congiurare contro di lui, e le inique trame ebbero purtroppo il desiderato effetto. Trovandosi in Forlì fu barbaramente trucidato da Chécco Orsi uno de' congiurati, ed il cadavere gettato nella pubblica piazza, fu trascinato per le strade (1488).

(1) Arch. Sass., Fer. Arch. priv.

La vedova Caterina salvossi nella Rocca, ove, come opina lo Storico Casolano, Rodolfo Ridolfi di Tossignano era castellano e custode, o piuttosto, noi crediam sotto-castellano (1). Donna di animo grande e sagace seppe ivi tenersi ben difesa, disprezzando le minaccie de' sollevati, che ad alte grida dicean volerle uccidere i figliuoli, rimasti nelle loro mani. Invocati ed ottenuti da Caterina i soccorsi del Duca di Milano, i ribelli furono costretti ad acclamare per loro Signore Ottaviano, figlio dell' ucciso Girolamo sotto la tutela della madre (2). Caterina piantò sua sede in Imola, e benchè governasse saggiamente a nome del figlio, con tuttociò era spesso turbata dai sempre animosi partiti Guelfo, e Ghibellino. Desiderosa di conoscere di per se medesima i bisogni del suo Conta-

(1) Cen. Stor. Val. Sen. pag. 64, e 76, Pap. l. cit.

(2) Stor. Imol.; Buriel, e Fabio Oliva Vita di Cat. Sfor., Bonoli St. Forl. (dice Tommasino Fevo Castellano della Rocca). Fer., Murat., Tarcagn. lib. 21.

do, onorava di frequente ora l' uno, ora l' altro de' Castelli, Terre, e Rocche. Avea divisato di recarsi a Tossignano in compagnia di Giacomo Feo suo Governator generale (1491) per aver piena contezza dello stato di que' terrazzani, e ciò offerse occasione propizia ai Ghibellini per tentare di dar effetto alle loro prave macchinazioni, avendo già fatte lor pratiche con Domenico da Bologna Castellano di quella Rocca, onde far prigioniera la Contessa; ma scoperta a tempo la trama per opera di Guglielmo Tempioni di Riolo, i congiurati con la vita pagarono la pena del mal tentato tradimento.

Non meno fiera procella si mosse ai danni di Caterina, che si volle priva dello Stato. Ad evitare il pericolo la provida donna, oltre aver fortificate le Rocche di Tossignano, Montebattaglia, Bubano, e Doccia; cercò ajuto da vari potentati d' Italia, e nel momen-

to seppe alla meglio ripararsi (1496). Venne al Pontificato Alessandro VI., che fatta lega con Lodovico XII. Re di Francia, e co' Veneziani scese nella deliberazione di scacciare i Signori, o Vicari delle Città d' Imola, Faenza, Forlì, Rimini, Pesaro, e Camerino. Affidonne la esecuzione a Cesare Borgia, Duca Valentino.

Il Papa avea già dichiarato Ottaviano decaduto dalla Signoria d' Imola, e Caterina vedendosi abbandonata da coloro, che altra volta aveanle recato soccorso non si perdè di coraggio, e tentò per quanto lo permettevano le sue forze di opporsi all' oste poderosa. Resistè per ben quattordici giorni al Valentino la Rocca d' Imola, guarnita di soli 180 soldati, o poco più di 200 (come dice Fabio Oliva) benchè seco avesse ottomila tra fanti e cavalieri, senza contare i saccomani; nè il valoroso Naldi, che la difendeva la cedè, se non a breccia aperta, sulla

quale vi perì Checco Passeri di Tossignano luogotenente del Naldi, ucciso per una scheggia tirata dalle artiglierie del Valentino. Imola sottomessa, fu costretta ad arrendersi anche Forlì; per la qual cosa la non isbigottita Caterina rimase prigioniera (1). Erano ben dovuti gli elogi fatti dallo Storico Imolese a questa illustre donna, onde non dubitiamo di confermarli.

Ecco Imola col suo Contado soggetta a nuovo padrone. Il Duca Valentino ne fu dichiarato Vicario, a cui i Deputati della Città, ed i Sindaci delle Comuni del Distretto Imolese prestarono la fidata nelle mani del suo Delegato il Cardinale Giovanni Borghia (1500).

Tra gli illustri Tossignanesi che fio-

(1) Il. cit.

Lo Storico Forlivese Bonoli porta il numero de' soldati del Valentino a 13 m. e dice, che caduta la Rocca d' Imola dovè cedere anche quella di Tossignano ove Caterina avea mandato per Castellano Biagio Bonoli.

rirono nel Secolo XV. annovereremo un Francesco Accarisi fatto Cittadino Bolognese, che nel 1426 fu Podestà di Volterra (1); e meritano distinta menzione un Antonio di Pietro Corialto, che tenea loco nel Collegio de' Giudici, e leggeva i Decretali nella Università di Bologna; venne scelto dal Cardinal Cossa Legato di Bologna tra que' letterati, che seco condusse al Concilio di Pisa (2); e fu quello stesso Antonio da Tossignano, che fece fare la celebre Cappella del Patriarca S. Domenico in Bologna: un Graziolo Accarisi aggregato alla Cittadinanza Bolognese, e Ferrarese, laureato in leggi li 28 Maggio 1403. Fu in Bologna lettor pubblico dei digesti nel 1406: compose un Opera intitolata — *Historicus contextus trium Bonon. gloriarum, hoc est templi D. Mariæ de*

(1) Stor. Volter. pag. 268, Papotti Mem. Stor. T. 6. pag. 83.

(2) Ghirard. T. 2. pag. 568, lib. 28 pag. 590.

„ *Monte Imaginis quam D. Lucas pinxit etc. Bonon.* 1665 in 4°. —, e fu da Giovanni XXIII. eletto Avvocato Concistoriale: morì in Bologna d'anni 110 (1). Non passeremo sotto silenzio un Giovanni Francesco Juniore Corialti, nipote di Pietro filosofo, e medico, descritto nell' albo de' Filosofi dell' Università di Bologna nel 1415, ove lesse Logica, Filosofia Morale, e Medicina. Morì in Bologna nel 1444, e fu sepolto in S. Domenico (2); nè dissimile a Gio. Francesco nelle scienze mediche fu Matteo Corialto, che morì pure in Bologna, e sepolto in S. Domenico con iscrizione onorifica (3). Finalmente diremo di un Andrea Civatti, che fu Conte Palatino del sacro palazzo Lateranese, e Cava-

(1) Cartari - Avv. Concist. pag. 25, Masini part. I. pag. 573, part. II. pag. 160, Alid. pag. 180, Pap. I. cit.

(2) Alid. pag. 94, Pap. I. cit.

(3) Alid. pag. 169, Pap. I. cit.

liere creato da Venceslao Imperatore con facoltà di crear Dottori, e legittimare bastardi (1); e di un Pietro da Tossignano strenuo Capitano presso il Marchese di Toscana.

Le famiglie Tossignanesi che nel correre del Secolo decimoquinto trapiantarono in Imola furono Borelli, Faelli, Gasparri e Lapi, e quella de' Galvani rammemorata di sopra, ebbe un Ser Luca, che fu creato Cavaliere di Malta, e Commendatore di S. Giovanni Battista nel Novembre del 1492 (2).

Secolo XVI.

Benchè nel Secolo XVI. i costumi de' popoli si cominciassero ad addolcire, e gli animi si componessero a più quieto vivere, non mancarono

(1) Mons. Ridolfi l. cit. pag. 333.

(2) Fer. Cat. cit., Cesar. Agnol. Mem.

tuttavia , almeno per nove lustri, inquietitudini e discordie nelle Città della Romagna, e tali che ne recarono ben gravi danni.

Il Duca Valentino, dopo lunga resistenza fatta dagli abitanti di Faenza, s' impadronì della Città, e poscia Alessandro VI. l' investì di tutta la Romagna. Alcuni scrittori delle cose italiane lo dipingono co' più neri colori; Imola però , ed il suo Contado non ebbe a dolersi del suo governo, anzi molti de' suoi Cittadini , tra quali Giovanni Sassatelli, Guido Vaini, uno capo de' Guelfi, l' altro dei Ghibellini, e Pietro Angelini di Tossignano, ebbero da lui onori, e cariche (1). Morto Alessandro VI. (1503), e succedutogli per pochi giorni Pio III. venne al pontificato Giulio II. destinato a grandi fatti, ed a magnanime imprese. Sotto questi due Papi si eclissò

(1) Fer. I. cit.

la stella del Valentino: carcerato in Roma, e poscia esigliato, dovè finalmente restituire le diverse piazze forti, che per lui si tenevano in Romagna; tra le quali anche quella d' Imola, e di Tossignano, non senza le mappe topografiche strategiche delle fortezze stesse (1504). Nel frattanto i Veneziani occuparono Ravenna, Faenza, Rimini, e nel territorio Imolese solamente Montebattaglia, e Tossignano, ponendo a guardia di quest' ultima 400 soldati (1). Le due fazioni Guelfa e Ghibellina in mezzo a queste mutazioni nelle quali gli ambiziosi pongono sempre loro speranze, diedero non poche inquietudini. Segnata la pace tra Giulio II., e i Veneziani li 12 Marzo 1505 tra patti fermati vi fu quello, che questi ultimi cedessero al primo Tossignano, Monte Battaglia, Casolavalsenio e loro adiacenze; e ben-

(1) Arch. pub. Imol., Arch. Sass., Guicciardini, Den. lib. 19. c. 17.

chè nell' accordo vi fosse anche la restituzione di Faenza, nulla di meno fu ritenuta dai Veneziani unitamente alla vallata del Lamone. Domenico Maripiero, o Malipiero per la Repubblica Veneta, e Giovanni Teoduli pel Pontefice nel dì 19 Marzo si recarono a Tossignano, e dal primo fu consegnata al secondo la Terra, e la Rocca della quale ebbe il comando Alessandro Sanvitalli della Serra. Il giuramento di fedeltà al pontefice tanto de' Tossignanesi, che de' Borgheggiani fu dato nelle mani di Alessandro dalle Selle, e Marcantonio Verona procuratori del Comune d' Imola nella Chiesa di S. Girolamo di Tossignano.

Fu compilata una nuova Statistica del territorio Imolese e vi sta segnato Tossignano per l' interno in 106 fumanti, Fontana per 12 172 ecc. (1). Rileviamo poi dalle memorie di Giu-

(1) Papot. l. cit.

seppe M^a. Villa, che poco dopo ne fu fatta altra per le Comuni intere: indicheremo soltanto le popolazioni di alcune della montagna -- Comune di Casal Fiumanese abitanti 446, di Casola Valsenio 784, Fontana 490, Tossignano 1379 ecc. --.

Nello stesso anno 1505, ribollendo ancora gli antichi odi delle fazioni Guelfa e Ghibellina, i Sassatelli si recarono a Tossignano, e vi uccisero Luca Borelli e suo figlio aderenti ai Vaini (1).

Giulio II. vasto nelle sue idee, e presto nell' eseguirle, si mosse a liberare Bologna dalla tirannide de' Bentivogli: nulla cosa il ratenne da questo suo magnanimo imprendimento. Trovando occupata Faenza e Valdilamone dai Veneziani, girò per le difficili e disastrose vie dell' Apennino fino a Palazzuolo, e tenendo per Sommorio, Mon-

(1) Ex process. crim. contra Saxat. Papot. l. cit. Tom. VI.

tebattaglia e la Taverna, giunse li 20 Ottobre 1506 alla vista di Tossignano. In vicinanza alla Terra circa a due miglia fu incontrato dal Clero, e da maggiori del paese non solo, ma dalla gentiligia ancora Imolese e delle vicine Castella, al rimbombo dell' artiglieria della Rocca comandata dal Capitano Taddeo Della Volpe. La famiglia Orsolini (1) lo tenne ospite con ogni magnificenza, ed i Cardinali, che erano in numero di venti (così Linguierri; Gozzadini e Bonoli dicono 24), però dodici solo stettero in Tossignano, i Prelati, e coloro che componevano la Corte ebbero alloggio nelle case Ungarelli, Passeri, Zagnoni, Favelli, Fichi, o meglio Fini, Caravaglia ed altre, e nel chiostro de' Mri. Conventuali. I Tossignanesi in sì fausta occasione diedero ogni manifesto argo-

(1) Savin. l. cit. (Linguierri ricopiando il Bassi già Segretario Comunale di Tossignano dice in *Casa Angelini*).

mento del loro giubilo. Partito il Pontefice da Tossignano tenne la strada montanara (1) ed in vicinanza d' Imola presso il Convento dell' Osservanza, e in quel luogo appunto ove fu innalzata nel 1507 a perpetuarne la memoria la tribuna di sasso lavorato col disegno del Bramante, che tuttora esiste, fermatosi, vide marciare alla sfilata tutta la soldatesca che avea seco condotta: erano 400 uomini d' arme ed altri 150 condotti dal Baglione, 600 lance, e mille fanti tra cappelletti e stradiotti, più altri mille pedoni guidati da Aramacciotto Ramazzotti venuti dal Bolognese in Imola, oltre gran numero di montanari, specialmente Tossignanesi, quali armati parteggiavano pel Pontefice, e quali mossi da devozione il seguivano (2).

(1) V. in fine lettera G.

(2) Guicciard. l. 7°. , Stor. Imol. , Ferr. , Linguer., Denia. lib. cit. , Tarcagn. lib. 22 , Gozzad. Mem. Stor. Ramaz. , Succi let. Alid. Papotti l. V. e VI.

Sul finire dell' anno fu dato ai Tos-
signanesi per Capitano Gio. Batt. Pa-
scoli. Nell' anno 1508 il Cardinal A-
lidosio fu nominato Legato delle Pro-
vincie di Bologna e Romagna, e mol-
te furono le disposizioni date ad utile
della Città d' Imola e suo Contado.
Pel seguente anno venne dal Consiglio
Imolese nominato a Capitano di Tos-
signano Domenico Macchirelli. Dopo
la famosa rotta data ai Veneziani dai
soldati della Lega a Ghiara d' Adda,
potè il Pontefice ricuperare le altre
Città della Romagna, che si tenevano
per la Repubblica Veneta (1509), ma
Imola e suo territorio dovette essere
sempre molestato, aggravato, sinunto
pel frequente passaggio di truppe di
varie nazioni, che pro o contro al Pon-
tefice militavano, ed anche dalle stan-
ziali, e molto più grave fu il trambu-
sto sofferto nel 1512 per la strepitosa
battaglia di Ravenna accaduta nel dì
di Pasqua.

Racconta l' A. delle memorie Storiche della Famiglia Alidosi al Cap. 74, che Ricciardo Alidosi — *oltre agli statuti lasciategli dal fratello (Obizzo), acquistò da Giulio II. la investitura di Tossignano, ma per alcuni supposti misfatti (tra quali l' aver abbattuta la Pieve di quella Terra) ne fu spogliato da Clemente VII., come ancora del Castello di Fontana --*: avendolo di là discacciato il Presidente di Romagna unito ai Ceroni di Casola Valsenio (1).

Per le rinnovate gare insorte tra Guelfi e Ghibellini (1522, 1523) i monti del Distretto Imolese ebbero nuove molestie ed in particolar modo la vallata del Senio, perchè Guido Vaini, ed Aramacciotto de' Ramazzotti di Scaricalasino contro a Guelfi Signori di Cerone più volte vi commisero ostilità, vessazioni, e sevizie di ogni maniera.

Narra il Ch. Gozzadini nelle sue

(1) E. Linguerr. I. cit.

Memorie Storiche intorno alla vita di Ramazzotto „ che Giovanni Sassatelli „ istigato dal Duca di Ferrara voleva assalire il Castello di Tossignano „ nel 1523; i Bolognesi mandarono „ Ramazzotto, con 300 fanti, e Giovanni abbandonò i suoi fuggendo a „ Lugo, lasciò esposte le sue genti, „ che furono dissipate dal Ramazzotto „. Di tutto questo niuno Storico Imolese ne fa menzione, e sappiamo d'altronde, che Giovanni era di animo risoluto, e non facile ad avvi-
lirsi.

I due alleati Vaini e Ramazzotto spinsero numerosi ed aguerriti soldati nel Senio contro i Ceronesi, che impavidi e coraggiosi sostennero i replicati assalti; anzi assistiti dai loro alleati Soglia (1), Fichi, ed altri in gran parte parenti nel dì 28 Ottobre 1523 diedero ai due uniti nemici una sì ter-

(1) V. in fine lettera H.

ribile risposta, che il fatto d' arme ebbe fine con l' eccidio delle genti del Vaini, e lo sterminio di quelle del Ramazzotto. Questi ne riportò ferita la gamba destra, e rimastigli appena cento cavalieri rifuggiossi in Tossignano (1). Contro al Vaini per ordine sovrano fu pronunciata sentenza capitale, e la confisca de' beni suoi, e degli aderenti.

Dalle Memorie Storiche Alidosiane da noi più volte accennate (2), si rileva, che Ricciardo Alidosi concedè a Gio. Batt^a. Fini di Tossignano (originario del castello di Valsalva), e ad Anna sua moglie a ricompensa degl' importanti servigi prestatigli il Cognome e lo Stemma della famiglia Alidosia (3). Da questa famiglia Fini derivò il grande Anatomico Antonio Maria Valsalva (4).

(1) Linguer. Cen. Stor. pag. 12, 51. Mita Dom. Gent. Ceron. Monim.

(2) Alla pag. 98.

(3) V. in fine lettera I.

(4) Morgani - Opere.

Lo scaltro ed intrigante Ramazzotto rattappumatosi con la S. Sede ottenne da Clemente VII. la investitura del Feudo di Tossignano, Fontana, Montemorosino, Cantagallo, Paventa, Valsalva, Valmaggiore, e Monte della Pieve sottraendo tutte queste Comuni alla giurisdizione d' Imola con lo sborso di dieci mila ducati alla Rev. Camera; non però Gaggio e Fornione, che si ritenevano dagli Alidosi; e quindi il Pontefice con Breve diretto al Rettore di Bologna esonerò (1527) la Comune d' Imola da que' pesi che spettavano ai Castelli ceduti in Feudo (1). Non dissimile da quello dell' Alidosio fu il governmento del Ramacciotto in riguardo al Feudo di Tossignano. Di carattere irrequieto, prepotente, ambizioso, di costumi dissoluti non potea essere che acerbo e duro Signore a que' paesi, che da lui dipendevano. Ripe-

(1) V. in fine lettera L.

teremo ciò che narra il Gozzadini nelle sue Memorie „ Fu egli chiamato a „ Roma a fine di scolparsi di aver con- „ dannato ingiustamente alcuni suoi „ sudditi all' estremo supplizio, e di „ non aver restituito agl' Imolesi le Ca- „ stella da lui possedute nel loro ter- „ ritorio, siccome il Pontefice avea or- „ dinato. Portossi Ramacciotto a Roma „ per far valere le proprie ragioni, ma „ appena presentossi a Paolo III., che „ avea dimenticato, o non volea ram- „ mentare quanto egli fosse beneme- „ rito della S. Sede, conobbe, che „ ben poco avea da sperare dall' ani- „ mo mal prevenuto di lui. Vedeo o- „ gnora peggiorare le sue sorti, allor- „ quando gli fu sussurrato all' orec- „ chio, che una più lunga dimora po- „ tea essere funesta alla sua libertà. „ Di più non ci volle per deciderlo „ ad abbandonare celatamente quella „ Corte, ed avviarsi a Tossignano. Ap- „ pena seppe il Pontefice la sua par-

„ tenza, che lo fece capitalmente esi-
„ gliare dagli Stati della Chiesa, con
„ Bando pubblicato in Bologna nel
„ di 26 Giugno 1536, e comandò
„ a Monsignor Gregorio Magalotti Ve-
„ scovo di Chiusi, e Presidente di Ro-
„ magna, che con poderosa schiera di
„ armati andasse ad espugnar Tossi-
„ gnano, e le altre castella, e cercasse
„ di averne prigionie il ribelle Feudata-
„ rio per fargli provare il rigore delle
„ leggi. Aramacciotto ben preveden-
„ do ciò che sarebbe accaduto, non
„ sì tosto giunse in Tossignano lo mu-
„ nì di poderoso presidio, ne fortifi-
„ cò la Rocca, e afforzato il Castel-
„ lo con gli opportuni ripari, seppe
„ tanto coll' arte aggiugnere alla po-
„ sizione già forte per sua natura, da
„ farne un luogo inespugnabile. Ri-
„ posto ivi quanto di prezioso si a-
„ vesse, ed affidatane la difesa a Cor-
„ nello di Michelino suo amico, an-
„ dò ad assoldare nuove genti, seco

„ conducendo alcuni figli di Cornelio
 „ qual garanzia di sua fedeltà. Non
 „ tardò molto Monsignor Magalotti
 „ ad arrivare co' suoi soldati sotto le
 „ mura di Tossignano, che tosto fu-
 „ rono minacciate e difese. Cor-
 „ nelio atterrito dalle minaccie, di-
 „ mentico della dovuta fede, dei figli,
 „ i quali erano in ostaggio, diede il
 „ Castello e la Rocca al Magalotti, che
 „ avute in suo potere anche Fontana,
 „ Codronco, Belvedere, Valmaggiore,
 „ e Paventa, tutte le restituì agl' I-
 „ molesi, obbligandoli però a pagare
 „ alla Camera cinque mila ducati, e a
 „ demolire la Rocca di Tossignano „
 (1). Senza contraddire al ch. A. delle
 Memorie, diciamo solo, che il Ponte-
 fice Paolo III. non tanto fu indotto a
 spogliare Ramazzotto del feudo per le
 istanze e premure, che gliene facevano
 gl' Imolesi, quanto pel grave tiranni-

(1) Gozzad. Mem. Stor. pag. 22, 23.

co governo del prepotente Feudatario, che non contento d'infierire contro i suoi soggetti, si permetteva scandali e turpitudini da non soffrirsi dal Capo della Chiesa. Basti qui il porre il ratto della figlia del Bentivoglio Bolognese, tradotta e custodita nella Rocca di Tossignano, la quale ad onta de' reiterati ordini pontificj, mai non volle costui restituire ai parenti. Ciò sappiamo dalle memorie del Ferri, e dalla non interrotta tradizione di quegli abitanti. Da un soldato di ventura quall'era Ramazzotto null'altro si poteva aspettare: morì bandito, sconsolato, miserabile nelle montagne di Fierenze (1) in età di anni 75. Due memorie di Ramazzotto rimanevano in Tossignano, era una la campana della torre del pubblico postavi l'anno 1533, che poscia rotta fu rifiuta d'ordine di Camillo Bernardi Gonfalonie-

(1) Vizzani Stor. Bologn. lib. II. pag. 13.

re di quella Terra nell' anno 1824 col opera di Leopoldo Seganti Anconitano; l' altra un urna sepolcrale di marmo, che lo stesso Ramazzotto erasi fatta preparare, e che stette giacente fino al 1765 sotto le fenestre della Canonica Arcipretale. Non meritano certamente lode coloro, che la fecero distruggere per ridurla a tante lapidi sepolcrali, manomettendo così un oggetto d' arte e d' antichità.

Seguì da poi l' atterramento della Rocca, e fu di grave nocumento alle fabbriche della Terra, ed in particolar modo a quelle, che erano a poca distanza. Li 20 febbrajo dello stesso anno Michele Macchirelli ottenne un Breve dal Pontefice col quale si restituivano Tossignano, e Fontana al Comune d' Imola (1), e li 13 Maggio gli uomini di Tossignano, Borgo, e degli altri Comuni giurarono fedeltà

(1) Camp. pub. Imol., Savin. lib. VI.

al Senato Imolese a rogiti di Vincenzo Aravasini (1), ed il Magistrato Imolese ebbe l'istrumento di reintegrazione delle suddette Terre li 28 febbrajo 1539 pagando per questa cinque mila scudi (2).

Il Presidente di Romagna nello stesso anno ordinò che i Vicari (Governatori) di Tossignano e Fontana potessero giudicare nelle cause criminali fino al valore di lire 20 tassativamente, acciò que' terrieri non fossero costretti a recarsi ogni giorno alla Città per interessi di poco rilievo (3). Il Cardinal Dalmonte dispose (1540), che i Castelli di Tossignano, Casola, e Riolo dovessero per l'avvenire sottostare in concorrenza alla Comune d'Imola alle spese, che s'incontrassero pel passaggio di truppe.

La guerra intestina, che da vari an-

(1) Camp. pub. Imol.

(2) ivi

(3) ivi l. IX. fol. 28, 43 e seg.

ni fieramente durava tra Ghibellini e Guelfi nel Contado Imolese, e le turbazioni continue mossero i Tossignanesi ad inviare (1540) a Roma due Deputati, che ai piedi del trono esponessero le loro doglianze contro gl' Imolesi, e rappresentassero a quali dure condizioni erano ridotti dal partito Ghibellino. Il Pontefice accolse le rimozioni de' Tossignanesi ed ordinò, che quella Terra si togliesse al Contado Imolese e fosse incamerata (1). A Paolo III. che ripassava da Imola nel 1543 fu dal Magistrato presentata una memoria ragionata con la quale si facevan conoscere i diritti, che la Comune d' Imola avea sulla Terra di Tossignano. Furono poscia replicate le istanze, onde ne venne comandata la restituzione. Li 30 Luglio Gio. Batt. Borelli, ed Alessandro Bassi Notajo e Segretario Comunale di Tossignano in

(1) Camp. pub. Imol. fol. 87, 90 e seg.

qualità di Deputati diedero la solita promessa di rispetto, ed obbedienza agl' Imolesi, e da questi fu dato loro per Capitano Giacomo Vaini (1).

Morti i Pontefici Paolo III. (1555), e Marcello II. che gli successe per brevissimo, ascese al Trono Paolo IV. il quale tolte le Terre di Tossignano, Fontana, e la Rocca di Codronco, con altre appartenenti al Comune d' Imola nel dì 3 Agosto 1556 col mezzo di Gregorio Palantieri Commissario della Camera ne diede la investitura ad Antonio Caraffa Marchese di Montebello. Nello stesso anno il ponte ch' era sopra il Santerno in vicinanza del Borgo ruinò per una straordinaria fiumara (2).

Al suo Commissario Gio. Battista Franceschi di Montescudolo, poi ad altri lasciò il Caraffa il governo del

(1) Camp. pub. Imol.

(2) Sav. l. cit., Pap. l. cit.

Feudo ai quali si riferivano i più importanti affari. Col Caraffa prese cominciamento la serie non interrotta de' Baroni Feudatari di Tossignano, che poi ebbe fine coll' anno 1797, come vedremo nel procedere di queste memorie. Tossignano fu da tutt' i Feudatari tenuto a Capoluogo del loro piccolo Stato, ove quando vi si recavano, aveano sede in un ampio, e ben fornito palazzo di loro proprietà; proprietari erano pure del palazzo pretoriale, e di molte altre fabbriche. In Tossignano risiedevano i Governatori, Cancellieri, e quant' altri amministravano la giustizia civile e criminale, ed a nulla valsero i replicati tentativi di rimuoverli di colà, de' quali tentativi noi non faremo parola, per non raccontare puerili contese.

Èra Antonio Caraffa Capitano della Guardia Papale e quindi uomo dedito alle armi. Essendo Paolo IV. in procinto di muover guerra al Duca d' Al-

va, Vice-re di Napoli per Carlo V., mandò il nipote Antonio a far leva di gente in Romagna, e nel Bolognese: se poca ne raccolse dalle due Provincie, pochissima ne potè soldare nel suo Feudo Tossignanese (1556). Accesasi la guerra tra il Pontefice, ed i Napolispiani, ed avendo Paolo IV. ottenuti i soccorsi del Re di Francia, ed assoldati molti Svizzeri, ebbe il Contado Imolese a soffrire non lievi danni pel loro passaggio, e il Feudo Caraffesco non ne andò immune. Le azioni militari di Antonio nè dalla parte degli Abruzzi, nè da quella di Puglia ebbero lieto fine (1557). Ma le calamità della famiglia Caraffa vennero al colmo per la morte di Paolo IV. intervenuta nel 1559, che portò seco anche il termine della investitura del Feudo di Tossignano (1).

(1) Tarcagn. p. V. lib. IV., Mamb. Ross. seg. al Tarcagn., Caraccioli Ant. Vit. Pauli IV. Col. Ub. pag. 64.

Dal nuovo Pontefice Pio IV. tentarono gl' Imolesi col mezzo di Annibale Sassatelli, e Giacomo da Ponte loro Ambasciatori, di riavere Tossignano, e le altre Castella smembrate dal loro Contado, ma le esposte ragioni non ottennero il desiderato effetto, ed il Feudo Tossignanese fu venduto nel 1560 al Conte Federico della illustre famiglia Borromei di Milano, chiarissima d' uomini in santità, in dottrina, in dovizie, famosi per tutta Italia. Che che altri ne dica, il governo di Federico fu giusto e mite, e sostenne sempre gli antichi usi e costumanze, che da tanto tempo erano in vigore presso i Tossignanesi; laonde la sua morte, che avvenne dopo due anni, o poco più oltre, riuscì dolorosa.

Il fratello di lui Cardinal Carlo, gran lume della cattolica Chiesa, che veneriam sugli altari fu successore a Federico. Il D. Gio. Batt. de Ulissis venne dal Cardinale spedito Governa-

tore del Feudo, e presentò ai Priori, e Consiglieri della Terra di Tossignano le lettere patenti avute in Roma li 7 Luglio 1563, al quale due anni dopo fu sostituito Gio. Antonio Canturbio Milanese (1).

Sarebbe cosa troppo dilungata, noiosa ed aliena dalla propostaci brevità, se ad uno ad uno per noi si volesse dar notizia di tutt' i Governatori del Feudo Tossignanese, giacchè può dirsi, che ogni anno si mutavano: abbiamo quindi creduto più sano consiglio darne alla fine di queste Memorie un elenco de' più distinti.

È inutile il dire qual fosse il governo del Cardinale: fu quello di un Santo, e ciò basti per qualunque elogio. Ma Carlo avea già statuito di abbandonare affatto le umane grandezze; il perchè spogliossi del Feudo Tossignanese cedendolo al cognato suo Conte

(1) Arch. pub. Com. Toss.

Annibale Altemps nel 1565, e ne diè avviso alla Comunità di Tossignano con sua lettera delli 30 Agosto (1). È però da farsi menzione, che i Tossignanesi annoverarono a buon diritto tra loro Protettori S. Carlo Borromeo, e ne celebrano ogni anno la festevole ricordanza.

Li 12 febbrajo 1566 il Cardinale Marco Altemps prese possesso del Feudo col mezzo di Vincenzo Tizio Ravennate Dottore in ambo le leggi.

Nella raunanza Consigliare delli 17 Marzo 1566 il Rev. P. Gravina dell'Ordine de' Predicatori faceva istanza di poter fabbricare una Chiesa sotto il titolo di S. Michele unendovi pure un Convento: e per ciò esibiva di lasciare il suo onorario, che ritraeva come Maestro in Tossignano; al che fu assenziente il Consiglio tenuto il 1°. Luglio 1568, concorrendo alla spesa la

(1) Arch. pub. Com. Toss. V. in fine lettera M.

Comunità, i pii stabilimenti, e molti facoltosi privati. Ricorse la Comune chiedendo un soccorso anche ad Obizzo Alidosi, che dimorava alla Torre di Fornione, appoggiando la dimanda „ alle promesse fatte dal di lui padre Nicola sul riflesso di sgravare le anime de' suoi predecessori, che quando erano padroni di quel luogo (Tossignano) gettarono a terra quella Pieve (1)„.

Il Cardinal Marco nel 1577 cedè per intero il Feudo al di lui fratello Conte Roberto, al quale la Comunità fece presentare un magnifico regalo, inviando poscia a tutt' e due ambasciatori incaricati di parlare su vari importanti affari, e tra questi ultimo non fu certo quello di muovere gl' indicati due Signori a fare calde suppli- che al Pontefice Gregorio XIII. per ottenere una qualche sovvenzione in denaro nel triennale, onde poter rico-

(1) Arch. pub. Com. Toss.

struire il ponte sul Santerno (caduto nel 1566) in vicinanza al Borgo; perciocchè la mancanza cagionava ritardo e pericolo ai passeggeri, ed inceppamento ai commercianti, quando la piena del fiume ne impediva il tragitto, e rendere ancora spedita la via che da Roma passando per Romagna mette nella strada montanarà a Firenze (1).

La fabbrica di S. Michele progrediva, ma a rilento per mancanza di danaro, quindi si venne a chiedere nuova sovvenenza ai Consiglieri, ed ai privati: il che si ottenne nell' anno 1584. Convien dire, che Obizzo Alidosi non si mostrasse proclive alla fatta dimanda di un ajuto in denaro per detta fabbrica, giacchè troviamo ripetute le preghiere in Ottobre 1585, e nel Genajo 1586 (2).

(1) Arch. pub. Com. Toss.

(2) ivi

Da quanto sta registrato nel comunale Archivio Tossignanese veniamo a conoscere, che quella Terra era munita di mura, perchè nella raunanza Consigliare delli 25 Luglio 1585 fu risoluto, che si ristaurassero le mura di circuimento, che la sera si chiudessero le Porte, e le chiavi rimanessero presso il Governatore.

I Tossignanesi nel mese di Giugno 1586 furono allietati dalla venuta nella loro Terra del Duca, e Duchessa Altemps, ai quali diedero i più manifesti segni di rispetto, gioja, ed esultanza, e tra le altre dimostrazioni fuvi la erezione di un Arco di trionfo nella pubblica piazza. Ma queste letizie presto si cambiarono in tristezza cagionata dalla morte del Duca, accaduta nello stesso anno. I Tossignanesi a significare il pubblico lutto per tanta perdita inviarono un Ambasciatore a Roma all' Eño Altemps nel mese di Novembre. Al Duca Roberto fu successore Giovanni nel 1587.

Sisto V. Pontefice di animo forte e risoluto avea già estirpate quelle bande di masnadieri, che infestavano anche queste contrade di siffatta guisa, che niuno si teneva sicuro delle sostanze, e della vita. Si aggiungeva a questi mali una desolante carestia, che costrinse la Comune di Tossignano a molte spese per sollevare la popolazione più indigente. I Tossignanesi nel 1598 si prestarono a fornire agl' Imolesi molti letti nella circostanza del passaggio del Pontefice Clemente VIII., ed al medesimo fecero nell' anno stesso suppliche per ricuperare l' Oratorio di S. Bernardino da Siena (1), che si crede fosse fabbricato in vicinanza alla Chiesa de' Minori Conventuali (2).

Era a que' dì questo popolo retto da Feudatari, il cui freno era dolce, giusta l' amministrazione, e saggio il

(1) È in voce, che il Santo predicasse anche in quella Terra.

(2) Arch. Com. Toss.

governo, quindi la pace durava, e le scienze, e le lettere grandemente si coltivavano. A prova di ciò, seguendo noi le tracce segnate da Gio. Francesco Bianchi (1), e di altri indicheremo que' più cospicui, che fiorirono nel corso del Secolo XVI. Merita il primo luogo Pietro Ridolfi Minor Conventuale. Fu reggente in Bologna, Napoli, Venezia ed ebbe altre onorifiche cariche nell' Ordine suo: poi Consultore perpetuo del S. Offizio, Vescovo di Venosa, ed alla fine traslato alla Sede di Senigallia. Eccellente Teologo, rinomato Oratore, elegante Poeta, e Storico accurato della Franciscana Famiglia colse gran frutto d' onore da tutta Italia. Delle gesta e delle Opere del Ridolfi parlano Pietro Linguerri, che intesse una quasi piena genealogia di sua illustre famiglia; Angeli Dott.

(1) De Taus. Civ. Tausign. laud. Coron. -- Bonon. 1599.

Luigi; Gio. Gardenghi, Orazione funebre a Maddalena Ridolfi; Storia de' Vescovi Senigalliesi; Il Can^{co}. Giuseppe M^a. Rivalta - Prose e Rime a pag. 180; Storia Serafica pag. 333; Ughelli T. II. pag. 972; Possevino - Appar. sacr.; Francesco Gonzaga; Vandingo, Franchini, Marchesi, Papotti G., Dom. Mita ne' Sermoni, e molti altri.

Nelle Scienze Ecclesiastiche si distinsero Francesco Riviera Reggente Teologo ne' Conventuali, e Commissario Generale dell' Ordine (1). Vincenzo Zanelli Arciprete di quella Terra, caro a molti Principi e grande cultore dell' Italica lingua; scrisse una selva di cose Italiane impressa in 4°. a riva di Trento nel 1563, e pubblicò un Operetta in versi esametri intorno al Concilio di Trento (2): Un Nicola Minor Osservante, chiaro per

(1) Pap. T. VI. pag. 243., Arch. Valverd.

(2) Trombelli Stor. Congreg. Renan. pag. 254.

dottrina, e grande pietà, che fece per tre volte il viaggio di Terrasanta: Pio Della Valle Teologo ne' Domenicani, Inquisitore in Bergamo; nè furono in minor celebrità di Teologi e Filosofi Gori Francesco, Mario Castellani, e Lodovico Calvi, tutti e tre Conventuali. Accarisio Squarzone, che stato in qualità di Uditore col Cardinale Altompe, da Clemente VIII. fatto Canonico Lateranese, fu anche promosso a Procuratore Fiscale della Sacra Reformatione. Morì in Roma nel 1603 e fu sepolto in S. Gio. in Laterano con la seguente Iscrizione,

Accarisio Squarzone I. U. D. hujus sacræ Ecclesiæ Canonico Apostolicæ Visitationis Ministro, Fide, Doctrina, dexteritate, diligentia optimo de Philosophia Ecclesiastica merito. Vixit annos 53 obiit 30 Junii 1603 (1).

(1) Mons. Ridolfi l. cit. pag. 333; Papot. l. cit. pag. 87.

Di particolar ricordanza è degno il sacerdote Paolo Zanelli, che dopo essere stato Professore di umanità e belle lettere in Bologna, Venezia, Mantova, e Vicenza, ridottosi in patria nel 1584, ed ottenuta la pubblica scuola, istruì i suoi conterranei, e lasciò per testamento i suoi beni di fortuna, che formar dovessero un capitale per servir d' onorario ai futuri precettori in Tossignano. Fioriva pure quella Terra alla fine del Secolo XVI. di un Clero numeroso per circa trenta Sacerdoti senza contare i Claustrali.

Furono cultori d' Astrea un Ippolito dell' antica famiglia Angelini, che dopo aver coperte con lode diverse cariche, l' E^{mo} Cardinal Mantica lo volle a suo Uditore. Sarebbe l' Angelini rimasto Governator di Rieti se il Pontefice Innocenzo IX. non fosse ai vivi mancato. Gio. Batt^a. Nardi primamente Giudice in Bologna, indi Luogotenente pel Senato Genovese in

tutto il litorale della Repubblica, poi Governatore dell' Isola d' Elba, Commissario a Spoleto e Gubbio; finalmente Giudice ne' Dominj di Trento, ed Uditore di Rota pei Fiorentini. Merita laude Alessandro Bassi giurisperito, due volte Uditore delle Cause Criminali in Ascoli, e Governatore di Todì.

Non mancarono eccellenti Professori nella scienza di Esculapio tra quali ci piace nominare un Luca Dulciati e Giulio Saldoni, che ebbero grido presso le vicine Città.

Onorarono la patria con gli studi delle amene lettere Matteo Nardi Rettore distinto, che fu Professore per molti anni in Venezia, ed in altre Città di quella Repubblica; un Bernardo della stessa famiglia pubblico Rettore in Mantova.

Il metodo proposto non consente il diffonderci nel novero di altri molti uomini illustri rammemorati dal Bianchi, Papotti ecc. Valgano i qui raccolti

a far conoscere, che in Tossignano si coltivava ogni maniera di lettere e scienze con caldezza di amore, e con largo frutto di gloria.

Nel Secolo XVI. la famiglia più distinta in Tossignano fu quella dei Ridolfi, che nell' anno 1520 ebbe anche due Cavalieri di S. Pietro detti del numero de' Partecipanti, l' uno Pietro, e l' altro Filippo, creati da Leone X. (1).

Secolo XVII.

Nel Secolo decimosettimo le guerre intestine tra Guelfi e Ghibellini finalmente a sollievo dell' umanità, a ristoro delle scienze, delle arti, del commercio erano cessate. Nè le piccole marziali azioni accadute in varie parti d' Italia, nè le scorrerie di Odoardo Farnese (2) per lo Stato della Chie-

(1) Bolla di creazione an. 1520, Roma presso Baldassare de' Cartulari.

(2) Loschi, Fior. Ist.

sa turbarono la pace nel Feudo Tosignanese. Che se la Storia della vicina Imola si riduce in poche pagine, perchè mancarono avvenimenti degni che si tramandassero alla posterità, minori devon essere di conseguenza quelli accaduti in una piccola Terra, che per la sua postura, i suoi rapporti, e pel suo parziale governo ben di rado corrispondeva con le Città, e popoli circonvicini. Le cose della locale amministrazione ad altro non si riducevano, che a determinazioni Consiglieri riguardanti oggetti annonari, sanitari, mutazioni di Priori, o simili altre minuterie, che ne scusano agevolmente la soppressione. Molto meno ci convien parlare degl' inutili piati, e delle vane berlingherie da altri, e spese volte, frapposte a quando a quando, acciocchè i Governatori avessero altrove loro sede, perchè ci renderemmo nojosi a noi stessi, non che ad altrui senza ritrarne pur menoma utilità. Di-

remo solo, che il saldo animo de' Signori nel tener fermo il centro del governo in Tossignano sventò le altrui pretese; e se declinarono alcuna volta a concedere qualche variazione lo fu per tempo brevissimo. Che se alcuno amasse di esser istruito di siffatte quistioni può rivolgersi all' Archivio Comunale Tossignanese ora ottimamente disposto, e con bell' ordine conservato (1). E qui la luce della virtù ci muove a divertire alcun poco dal nostro proponimento di non far motto sulle gesta dei Governatori; perchè non possiamo tenerci dall' encomiare la fermezza d' animo, la rettitudine, e la giustizia del Governatore Paolo Poderosi, il quale seppe distornare determinazioni quanto inopportune, altrettanto dannose al buon regolamento del Feudo, mettendo in opera quel detto

(1) Per cura dell' attuale diligentissimo Segretario Sig. Giuseppe Agnoli.

dell' Arpinate „ *non viribus, sed con-*
„ silio, et prudentia res magnæ pa-
„ rantur „ e tale fu la condotta del
 Poderosi. Che se a mercede di sua co-
 stanza ebbe pur l' odio de' pravi, que-
 sto gli avvenne; perchè giusta la sen-
 tenza del Binet (1) è *assolutamente im-*
possibile, senza un miracolo speciale,
di poter contentar tutti.

Erano già due anni, che il Rev. Pa-
 dre Priore de' Domenicani d' Imola a-
 veva rinunciata (1600) alla Comunità
 di Tossignano la Chiesa di S. Michele
 fabbricata, come fu detto, per le cu-
 re del P. Maestro Sebastiano Gravina,
 quando la Comunità stessa ed il Con-
 siglio deliberarono di farne cessione
 all' Arciprete perchè in quella fermas-
 se sua sede essendo più ampia della
 Chiesa di S. Girolamo, ove era stato
 costretto officiare dopo la distruzione

(1) Dell' arte di govern., trad. del Ch. P. Bre-
 sciani. Modena 1839.

dell' antica Pieve; e la cessione fu fatta nel dì 27 Giugno 1602. Ne fu poscia stipulata formale rinuncia un anno dopo li 20 Luglio (1).

Li 29 Settembre 1620 M^r. Ferdinando Milini Vescovo d' Imola trovandosi in sacra visita nella Terra di Tossignano volle in quel dì sacro all' Arcangelo Michele ornare di corona d' argento ingemmata il capo all' antichissima immagine di Maria SS. venerata in quella Chiesa Arcipretale. La funzione riuscì oltremodo solenne, e venne eseguita sur un palco eretto nella pubblica piazza (2). Fu in quella circostanza, che il Vescovo ebbe occasione di conoscere le rare doti di cui era fornito il Tossignanese D. Domenico Mita (3).

Dopo che gli Arcipreti furono stabiliti in S. Michele si pensò a rifab-

(1) Arch. Comun. Toss.

(2) Arch. Arcip.

(3) Fer. Mem.

bricare la Chiesa di S. Girolamo, ed a ridurla in miglior forma ed eleganza. Venne terminata l' anno 1624 (1).

Il flagello di una peste sterminatrice nel 1630 afflisce le nostre contrade, ed i Tossignanesi ne rimasero liberi quando ebbero ricorso con fervore preghiere alla Vergine avanti la sua immagine summentovata, onde ne crebbe la devozione. E a confermare quegli animi nella fiducia a tanta protettrice non mancarono i portenti. Perciocchè in una solenne processione fatta nel 1656 fu veduta da tutto il popolo scendere dall' alto una candida nuvoletta, che per breve tempo le adombrò il volto (2).

Avanti la stessa sacra effigie ricorsero i Tossignanesi all' immanchevole ajuto di Maria allorchè nel 1672 orribilmente si fece sentire il terremoto,

(1) Arch. Com. Toss.

(2) Arch. Arcip.

quasi minacciasse subbissare la Terra, e ne ebbero grazia: replicò nel 1687, ed essi pure rinnovarono loro suppli-
che, e nuova grazia ne ottennero.

Il Duca Pietro Altemps, grave di età morì nel Marzo 1691. Dopo le significazioni di cordoglio date dai Tossignanesi per la perdita dell' ottimo loro Signore, ne vennero quelle di allegrezza pel successore Duca Giuseppe M^a. Altemps, il quale dopo aver retto i suoi popoli con quella giustizia, moderazione e dolcezza, che mai non mancò ne' suoi antecessori, vendè il Feudo sul cominciare del 1700 al Marchese Giacomo Filippo Amatore Spada, che fu il primo Feudatario di quella illustre famiglia, la quale tuttora splende per bontà di animo, per ispechiata morale, per distinto sapere, e luminose cariche.

Primo tra i più chiari Tossignanesi di questo Secolo è da porsi Domenico Mita (o Miti) Sacerdote venerando,

il quale adorno di sublime ingegno spandeva intorno a se tanto lume, che basterebbe esso solo a dar gloria immortale alla Terra, che gli fu patria. Mostrò grande valentia negli studi legali, in sacre lettere, e teologia. Fu Parroco di Stifonte nel 1622 (1), poscia di Coccianello nel 1627. I Sermoni di S. Pier Grisologo furono da lui ridotti alla vera loro lezione, ed illustrati. Scrisse la Storia della gente Ceroniana di Casola-Valsenio, da cui derivava la sua famiglia, in una latinità tale, che ti par Cesariana, ed il Mss. si conservava presso la sua famiglia in Tossignano (2) che venne a luce in Roma nel 1826, con le stampe di Nicola de Romanis. Morì pieno di meriti nell'età di anni 58. Lui laudarono il Can^{co}. Giuseppe M^a. Rivalta (3), l'autore de' supplementi all' opera del

(1) Pap. G. Monum. Stor. Imol. T. VI.

(2) *ivi*.

(3) Saggio di Prose e Rime.

Bellarmino — *de script. Eccles.* — Pastrizio (1), ed altri molti. Si pretende da qualcuno, che Domenico Mita illustratore de' Sermoni di S. Pier Grisologo abbia a patria la Terra di Fontana, onde noi stimiamo pregio dell' opera il dimostrare per quali buone ragioni lo teniamo assolutamente Tosignanese. È vero, che il Mita nacque nel territorio Fontanese, che fu battezzato nell' Arcipretal Chiesa di Fontana li 20 Gennajo 1590, come lo attesta la fede battesimale; ma è altresì vero, che la casual nascita, ed il dato battesimo in luogo estraneo non costituiscono la patria ad alcuno. Ne abbiamo esempi nel Petrarca, nell' Ariosto, in Marc' Antonio Flaminio (2), ed in tanti altri, che nati per avventura fuori del luogo della paterna ori-

(1) Patenæ aureæ declar. etc.

(2) Rivalta l. cit. pag. 139. e seg., Stor. Imol. p. 3^a. pag. 46.

gine furono nondimeno considerati, e riconosciuti appartenenti alla patria ove avea ferma stanza il genitore.

Veniamo ora alle prove, che la famiglia Mita, da cui derivò Domenico avesse stabile domicilio in Tossignano. La famiglia Mita, secondo il Ferri nel più volte mentovato Catalogo delle famiglie ecc. così si esprime „ *MITA*, „ *detti di Casola, Montebattaglia, e* „ *Tossignano; Cavalieri e Conti Palatini, Senatori, e Conservatori d' Imola dal 1695* „. La ommissione „ *e di Fontana* „ è prova che coloro de' Mita i quali abitarono temporaneamente nel territorio Fontanese non furono considerati come aventi domicilio in quella Comune. Diffatti l' originaria famiglia Mita per torsi dalle turbazioni e discordie Ceroniane di Casola si trasferì a Montebattaglia (1), e poscia andò a stabilirsi in Tossigna-

(1) Linguer. Cen. Istor.

no (1). Da questo luogo eletto a domicilio Gabriello e Fabrizio dichiarati Notaj di Fontana (2), recaronsi a dimorare in un loro Podere detto la *Ca* per aver più comodo il passo a quella Terra. Il Cugino Aurelio con la moglie tenne loro compagnia per qualche tempo, ed in questo intervallo venne alla luce Domenico, come sopra abbiain detto. Poscia Aurelio tornò a Tossignano riunendosi alla famiglia. Domenico Mita fu eletto nel 1527 Parroco di Coccianello, e nella Bolla d' istituzione il Vescovo Milini lo dice Tossignanese (3), ed il possesso fu-

(1) Catasto antico Arch. Ospit. Toss.

(2) Mem. Alidos. pag. 109, 113.

(3) Così si esprime la Bolla — Ommissis etc. Rev. D. Dominico Mitæ *de Tausignano* Par. Eccleæ Stæ Agnetis de Guccianello etc. . . . anno millesimo sexcentesimo vigesimo septimo die vero quinta Februarj — Sottoscritti „ Ferd. Epus Imolen. Ego Alexander Fritius Curia Epis Imolæ Notarius de premissis fui rog. „ A tergo della Bolla ne viene la delegazione al Parroco di Mazzolano Iacopo Mita per dare il possesso a Domenico Mita (Bolla originale favoritaci dal gentilissimo Sig. Arcip. Agnoli)

gli dato dallo Zio Jacopo Mita Parroco di S. Martino di Mazzolano. D. Domenico Mita si trova sottoscritto in molti atti della Congregazione dello Spedale di Tossignano, della quale era membro, e cioè dal 1618 al 1622: come apparisce dal Registro dello Spedale medesimo, contenente gli atti dal 1613 al 1625: è d' avvertirsi, che i soli Tossignanesi facevan parte di quella Congregazione (1). Troviamo pure Cancelliere della medesima Aurelio Mita figlio di Cesare fratello di Domenico all' anno 1622 e seguenti.

A rafforzare il nostro asserto sulla vera patria di Domenico Mita diremo apparire dall' Albero Genealogico Mita (2), che Roberto domiciliato in Tossignano ebbe per figlio nel 1547 Aurelio padre del nostro Domenico nato nel 1590, e Cesare nato nel 1569,

(1) In tempi più vicini, alcune volte si è derogato a quest' antico Statuto.

(2) Presso il Sig. Segr. Agnoli cit.

e quest' ultimo dopo la morte del padre avvenuta nel 1591, si ridusse nuovamente in Tossignano, ove nel 1592 fu Cancelliere Governativo (1), dal quale ne venne un altro Aurelio, ed una femmina ivi battezzata li 7 Aprile 1600 (2) il quale Aurelio morì in Tossignano li 20 Maggio 1649 (3). Troviamo poi nel Registro Mortuario dell' Arcipretal Chiesa di Tossignano dal 1500 al 1657 a pag. 46 retro quanto segue „ *Magnificus Ser Cæsar de* „ *Mitis legisperitus interfectus fuit, et* „ *sepultus est in Ecclesia Parochialis* „ *S^{ti}. Joannis de Fontana 6 Septembris* „ 1604 „ (Conferma ciò quanto vien detto dallo Stor. Imol. p.^o 3.^a pag. 87, cioè che Cesare Mita morì di — *una morte immatura, e violenta* —), che è quanto dire, che l' Arciprete di Tossignano ne fa memoria tenendolo per

(1) Arch. pub. Com. Toss.

(2) Arch. Arcip. Toss. Reg.^o. Battea.

(3) Arch. sud. Reg.^o. Mortuar.

suo parrocchiano. Se Domenico era fratello di Cesare, e se Cesare apparteneva alla cura Arcipretale di Tossignano, ragion vuole, che anche Domenico avesse la stessa pertinenza. Negli Stati di popolazione di Tossignano (1) abbiamo una lunga serie di Mita dall' anno 1606 fino al 1700 tutti derivanti dallo stesso Roberto per linea retta co' nomi di Cesare, Aurelio, Domenico ecc.

Che poi Mita *Parroco di Coccianello*, di cui teniamo parola, sia l' illustratore de' Sermoni di S. Pier Grisologo ne abbiamo un saldo argomento dalla prima Edizione de' Sermoni illustrati eseguita sotto la sua direzione. Il libro comincia con un antifrontispicio inciso in rame, ove il Mita si fa Imolese, cioè appartenente al Clero Imolese: ne' lacunari sottoposti, alla dritta vi sta incisa S. Agnese, in quel-

(1) Arch. Arcip. Toss.

lo alla sinistra lo stemma Ceroniano Mita con la leggenda *Dominicus Mita*, in mezzo -- † *Dominicus Mita Parochus Ecclesiæ S. Agnetis imprimi curavit* —. L' edizione è del 1643 Bologna per Carlo Zenero.

Per ultimo diremo, che Jacopo Mita Notajo di Tossignano, che visse anche dopo la metà del Secolo XVIII. come proprietario del Podere detto la *Ca* lo diè in dote alla sua figlia Laura andata moglie ad Innocenzo Carretti di Fontana.

Basterà il fin qui detto a far prova, che il Parroco D. Domenico Mita appartiene a Tossignano, e non a Fontana.

Non minor lode ottenne Cesare della stessa famiglia superiormente indicato, celebre legista ed Avvocato in Bologna ed altrove. Scrisse varie opere legali rimaste inedite (1).

(1) Fontana - Bibliot. ; Mancurti - Museo ; Pap. l. cit.

E giacchè abbiamo fatta menzione di due illustri della famiglia Mita, riporteremo ancora quanto abbiamo trovato registrato in fine ad un vecchio Mss. (1) intitolato — *Gentis Ceroniæ in Æmilia etc.* — e cioè — *Mitæ ex Fichiis succedentes* — *Fr. Angelus dictus ab Imola strictioris observantiæ Sancti Francisci vitæ sanctitate eximius.* — *Fr. Franciscus ordinis Cappuccinorum observantissimus, et concionator* — *Gabriel Musicus insignis Sacræ Lauretanæ Ædis* — *Cæsar Legisperitissimus, caustidicusque valde pius* —.

Arrecando quanto lasciò scritto il Maggiore Giulio Papotti intorno agli uomini illustri di Tossignano (2) diremo di un „ *Carlo Rinaldi Ceroni*; fu „ *addottorato nell' una, e nell' altra* „ *legge in Bologna, fu Uditor Crimi-* „ *nale nella Città di Parma, poscia*

(1) Presso i Signori Fratelli Agnoli.

(2) Monum. Istor. cit.

„ *Vicario Pretorio, e Uditore Civile,*
 „ *e spesso Pro-governatore della Cit-*
 „ *tà, e morì nel 1674* „, aggiungeremo,
 che nello Stato di popolazione del 1626
 nell' Archivio Arcipretale di Tossigna-
 no avvi un Carlo figlio di Rinaldo Ce-
 roni, e nello stesso anno Dario fratello
 di Carlo, che Papotti lo dice „ *Dot-*
 „ *tor di Leggi e Podestà di Città nel*
 „ *Parmigiano* „, e Cesare di Cristoforo
 „ *Rinaldi Ceroni fu Capitano di Ca-*
 „ *valli della Repubblica Veneta nel*
 „ 1616 „. Stando al detto di Lin-
 guerri poco dopo la metà del Secolo
 XVI. i Rinaldi Ceroni si stabilirono
 in Tossignano (1); quindi i tre sumen-
 tovati possiamo a buon diritto ritenerli
 Tossignanesi.

Orazio Zagnoni professò ragion ci-
 vile nella Università di Bologna, e
 l' Avvocaria. Diede in luce varie Ope-

(1) Cen. Istor. pag. 99. I Rinaldi Ceroni sono an-
 che mentovati nell' Archivio Arcip. del Borgo.

re a stampa tra le quali i Consigli (1). Orazio Maria Zagnoni, celebre Dottor di leggi: scrisse e pubblicò un Opera intitolata -- *In laudem Lodovici Boncompagni etc.* -- Bon. 1666 in 4^o. (2). Due Beltramini, uno Domenico M^a. Dottore di Leggi. Fu Governatore di Bertinoro, poi Arciprete di S. Maria di Lugo, ed Esaminator Sinodale. Morì in Lugo li 28 Agosto 1693 (3). L' altro Giovan Battista esso pure Dottor legale, Governatore di Bertinoro e Civitella, e per dieci anni di Castel del Rio, il quale, fatta rinuncia, ritiratosi nel Borgo, vi morì li 22 Febbrajo 1728, e fu sepolto in S. Bartolommeo. I due Beltramini benchè nativi del Borgo li diciamo tuttavia Tosignanensi, giacchè la Terra, ed il Borgo sono, e devono considerarsi la stes-

(1) Pasq. Alid. Dott. Bologn. pag. 184; Pellegr. Orlandi pag. 220; Pap. I. cit.

(2) Orland. I. cit.

(3) Bonoli, Stor. Lug.

sa cosa (1). Nicolò Stratonico Minor Conventuale, morì in odore di santità.

Secolo XVIII.

Il Secolo decimottavo fu nel principio pieno di perturbazioni nell' alta Italia per le continuate guerresche vicissitudini; nel mezzo di aggravi e d' inquietudini alle nostre contrade per l' avanzare e indietreggiare delle soldatesche Austro-Sarde, e Spagnuole; e nella fine di gravi danni e rivolgimenti per tutta la penisola, sì che n' ebbero grande e miserevole parte i Tossignagnesi.

Dopo aver per sei anni governato il suo Feudo l' ottimo Marchese Giacomo Filippo Amatore Spada mancò ai vivi (1706); que' di Tossignano ne piansero l' amara perdita: gli fu successore il Marchese Francesco Maria

(1) Papot. l. cit.

Alerano, che seguì le orme del suo illustre antecessore. Nel 1711 essendo compiuta la fabbrica dell' Oratorio di S. Rocco fu solennemente benedetto dall' Arciprete D^r. Antonio Angelini, quale Oratorio era stato costruito a spese di un suo Nipote, e volle che s' intitolasse ai SS. Rocco e Bernardino. Nel 1714 si venne alla demolizione di quello detto di S. Croce perchè cadente, e la Confraternita, che ivi officiava traslocossi in S. Rocco, collocandovi un miracoloso Crocifisso (1).

Morto nel febbrajo 1723 il Marchese Francesco gli successe il figlio Giuseppe Nicola, tutelato dalla madre Marchesa Violante Malvasia fino all' uscire della minorità, Signore non dissimile da suoi antenati. Erano vari anni, che facevasi sentire il terremoto, che poi quietò nel 1730. I Tossignanesi, che non ne ebbero i danni a ren-

(1) Arch. Arcip. Toss.

dere perenni grazie alla loro pietosa Protegitrice scelsero il dì sacro al padrocinio della Vergine. Nell' anno 1733 il P. Torri, con altri tre religiosi della Compagnia di Gesù, diede le sacre Missioni, e fu sì grande ed ubertoso il frutto, che più di dodicimila persone si accostarono ai Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia (1). Le Missioni si rinnovarono nel 1751, ed i Missionari furono alloggiati e trattati dal Marchese nel suo Baronale Palazzo (2).

Di grave danno fu pei Tossignanesi la morte del Marchese Giuseppe avvenuta li 17 Marzo 1752. Delle rare doti, che ornavano questo pio, dotto, affettuoso Feudatario Pietro Antonio Agnoli Segretario di quella Comune scrisse un ben ordinato ed elegante Elogio (3). L' Agnoli si diffonde nel

(1) Arch. Arcip. Toss.

(2) Agnoli Elog. nell' Archiv. Com.

(3) ivi.

mostrarlo specialmente tenero, e benefico per quella Terra, e tra le altre beneficenze pone quella di aver posto provvedimento, onde non fosse il suo Feudo sottoposto al peso di svernare le truppe Alemanne: ecco le stesse sue parole „ Una delle maggiori riprove „ del suo amore fu, che l' anno 1736 „ si maneggiò tanto col Generale del „ le armi di Carlo VI., che questo „ suo Feudo fu libero dal dare Quar- „ tiere d' inverno ai Soldati Imperia- „ li, quantunque nessun' altra Città, „ Terra, o Castello della Romagna „ non ne andasse esente (1) „. Er- ra dunque chi dice, che il Feudo Tossignanese dovesse dare alloggio a cento ottanta Ussari a cavallo.

Venne al Feudo Tossignanese il Marchese Leonida Spada, non punto degenero da suoi maggiori. Nel giorno 13 Ottobre 1756 gonfiatosi oltremodo

(1) l. cit.

il Santerno per copiosa pioggia, le impetuose acque, sormontate le difese poste alle case del Borgo, furiosamente penetrarono nelle abitazioni allagando tutt' i pianterreni, e minacciavano d' inondare il piano superiore per cui sommo fu lo spavento, e la costernazione di quel popolo; il quale in sì terribile frangente come a nave di salute si appigliò alla protezione di Maria sotto il titolo del Buon Consiglio. Ottimo divisamento, giacchè cessò la piena, e ritiratesi le acque, sebbene perdute, o ruinate alcune masserizie, neppure una vittima di que' desolati si ebbe a piangere. A gratitudine di sì gran beneficio fu statuito di celebrarne solenne perpetua ricordanza nella terza Domenica di Ottobre (1). Un anno dopo fu innalzato sulla riva destra del fiume nella parte superiore del Borgo un' alta, e solida muraglia

(1) Arch. Arcip. Borg.

a difesa del Borgo stesso. Dopo tre anni a spese del Can^{co}. Maltagliati d' Imola si eresse l' Oratorio di S. Antonio Ab. a poca distanza dal Borgo in luogo chiamato Rabbata (1).

Il Marchese Leonida Spada vendè (1757) il Feudo al Marchese Francesco Maruelli Tartagni di Forlì, il quale con amorosa cura prese il governo de' suoi popoli, e segnatamente de' Tossignanesi. Nel 1769 il P. Borsetti con altri tre compagni, tutti Gesuiti, diede in quella Terra un corso di salutari e fruttuose Missioni, terminandole con una devota penitente processione, che arrivò fino a Fontana, ove diè pure altro corso di Missioni. Recatosi in sacra visita (1772) M^r. Carlo Bandi Vescovo d' Imola a Tossignano vi consacrò l' Arcipretal Chiesa di S. Michele, ed assegnò per giorno anniversario, con l' ottava il

(1) Arch. Arcip. Borg.

24°. di Ottobre accumulandolo a quello della Cattedrale (1).

Se per la parte ecclesiastica prosperavano gli esercizi di pietà in quella Terra, il Feudatario Marchese Tartagni per l' altra civile non tralasciava mezzo alcuno onde regolare saviamente l' amministrazione dello Stato, provvedendolo di esperti, onorati Governatori, tra quali è degno di particolar memoria un D^r. Gio. Agostino Gamberini d' Imola Uomo dotto, e di somma rettitudine scelto per l' anno 1778 (2). Per far fiorire le arti, e l' industria stabilì (1772) in quella Terra un setificio, per cui incontrò somme spese. Oltre al filatojo, vi si fabbricavano drappi d' ogni sorta; bellissimi riuscivano i veluti, rasi (3), er-

(1) Arch. Arcip. Toss.

(2) Fu padre di quell' esimio Porporato di cui facciamo menzione nelle Annotazioni alla lettera G

(3) Se ne vede tuttora qualche avanzo presso il Rev^o. Sig. Arciprete G. Agnoli.

mesini, taffetà, i tessuti di bavella, che da quella fabbrica uscivano (1), potevano stare a concorrenza con quelli di Francia: vi lavoravano più di cinquanta operai tra Tossignanesi, Forlivesi, e Genovesi. Questo ramo d'industria avrebbe durato, e prosperato se alcuni fallimenti occorsi in varie Città, tra quali uno di scudi quattro mila in Senigallia, non avessero disanimato il benefico Marchese a sospendere affatto il setificio (1782). La prima porpora, che indossò l'E^{mo} Cardinal Bandi Vescovo d'Imola fu fabbricata in Tossignano, donatagli dal Marchese. Questo setificio vien anche commendato dal Toderini in una sua opericciuola (2).

Una ostinata siccità, che durò quasi sei mesi, le replicate scosse di terremoto nel 1779 afflissero queste con-

(1) Così osservansi ne' *Mostrini*, che hanno per titolo — *Fabbrica della Casa Saltoni in Tossignano* —.

(2) La Costant. appar. della Croce. Ven. 1773.

trade, nè furono liberi i Tossignanesi se non dopo aver ricorso alla loro Protegittrice, ed al Crocifisso venerato in S. Bartolommeo.

L' E^{mo} Cardinal Chiaramonti Vescovo d' Imola, che fu Pontefice d' immortal memoria col nome di Pio VII., trovandosi in visita in Tossignano nel 1791 dichiarò Arcipretale la Chiesa di S. Bartolommeo del Borgo (1). Prese alloggio per vari giorni presso i Conventuali, consolò con la presenza que' popoli, e largheggiò co' poveri. Nè di questa virtù era privo il Tartagni, giacchè dovendosi restaurare la Chiesa del Borgo (1792) sovvenne con buona somma di danaro, e le sue beneficenze e le sue cure per una Terra, in cui, può dirsi, poneva tutte le sue affezioni, erano molte e frequenti (2).

Veniamo ora all' infausto fine di questo Secolo, a tempi calamitosi per

(1) Arch. Arcip. Borg.

(2) ivi.

tutta Italia. Scesa dalle Alpi l'armata Francese (1796), comandata da Napoleone Bonaparte, guadagnate sugli Austriaci le battaglie di Montenotte, Millesimo, e Dego passa il Po a Piacenza, e l'Adda a Lodi: fa tregua co' Duchi di Parma, e di Modena, saccheggia Binasco, e Pavia, e dopo aver bloccata Mantova entra nello Stato Pontificio, occupa Bologna nel dì 19 Giugno 1796, e due giorni dopo anche Imola. Il saccheggio, che i Francesi diedero al misero Lugo sui primi di Luglio dell'anno stesso fu cagione di un falso allarme sparso per Imola, per cui i cittadini in gran parte presero la fuga tenendo principalmente le strade della montagna. Il solo Tosignano diede ricovero a ben trecento Imolesi.

A prezzo d'immensi sacrificj ottiene pur esso il Pontefice una tregua colla Francia. Vinte da Napoleone le battaglie di Roveredo, Trento, Arcole,

Rivoli e della Favorita, la rompe, e rientra negli Stati del Pontefice. Segue piccola azione al fiume Senio li 2 febbrajo 1797 tra le schiere Francesi e Papali; queste in numero di 1920 (1) comandate dal Barone Colonnello Ancajani, quelle dal Generale Victor nel numero di oltre 12 mila (2). Rimasta la vittoria ai Francesi, ed occupata Faenza, questi proseguono la loro marcia senza ostacoli. Il Pontefice con la mediazione del Re di Napoli, e del Gran-Duca di Toscana segna pace a Tolentino, cedendo le tre Legazioni, che unite al Modonese composero la Repubblica Cispadana

(1) Così gli stati militari di quelle diverse schiere, presso il Capitano fu Guido Mazzoni. Le milizie chiamate a soccorso non vi presero alcuna parte.

(2) Il Generale Victor comandava la spedizione, ed avea sotto i suoi ordini il Gen. di Brigata Rusea; il Gen. La Hotz, comandante i Traspadani, che rimase leggermente ferito in un braccio; e Scarabelli i Cispadani. Victor nel suo rapporto scrivea, che le schiere papali si erano battute come soldati veterani.

Ecco spogliato del suo Fendo Tos-
signese il Tartagni, e quindi que' po-
poli soggetti alla nuova Repubblica.
Nè qui giova ridire di quali tributi,
somministrazioni e balzelli andassero
gravate le popolazioni della Romagna,
e Tossignano con esse! La sola facol-
tosa famiglia Ridolfi vi fu tassata di
parecchie migliaja di scudi.

Quel che avvenisse nelle nostre con-
trade fino all' anno 1799 non tocca a
noi il narrarlo, non volendo entrare
in digressioni inopportune, e sazievoli.
I Francesi dopo aver composte dagli
Stati conquistati in Italia le Repub-
bliche Cisalpina, Ligure, Romana,
Partenopea si persuadevano di godere
tranquillamente questa bella parte d'
Europa; ma rotta la pace di Campo-
formio gl' imperiali s' impadronirono
della Lombardia, e l' Austriaco Ge-
nerale Klenau cacciando da Ferrara le
schiere Francesi le sospingeva su per
lo Stato Toscano, e molti popoli di

queste contrade andavansi sommovendo. E mentre si sviluppavano codeste antipatie alla dominazione straniera, sgraziatamente anche a Tossignano toccò la sua volta. Riporteremo le parole che fino dal 1833 dettammo, e vengnero inserite nelle Memorie di quell' Archivio Arcipretale concernenti l' avvenimento forse il più deplorabile, che colpisse giammai quella Terra, ricorderoli purtroppo delle perdite, e de' danni a cui andò soggetta una nostra attinente, che colà si dimorava

Antonio Lombardi nativo della Provincia dell' Umbria, che prima della venuta de' Francesi fu in Tossignano Bargello a servizio del Feudatario M.^e Tartagni, uomo torbido, inquieto, ardente, ma di piccola levatura con alcuni avventurieri da lui sedotti proclamò il decadimento della Repubblica, ed alzò lo stendardo Imperiale. Co' suoi seguaci corse ben presto le vicine castella di Fontana, e Casola-Val-

senio, e non gli fu difficile di far numero con coloro, che a novità e guadagno inclinano, di guisa che nello spazio di pochi giorni contava ridotti in Tossignano ben circa 400 uomini mal armati, e peggio disciplinati. La poca guarnigione, che allora si teneva in Imola formata da una Compagnia di Cisalpini, da un distaccamento di Dragoni di Piemonte, e pochi legionari Francesi mosse per iscacciare di Tossignano gl' insorti. Nel giorno 20 Maggio 1799 la colonna repubblicana giunse dirimpetto al Borgo dalla parte sinistra del Santerno, ma cadde nell' aguato tesogli dagl' insorgenti, e dopo alcune scariche dovette battersi in ritirata. Allora le campane delle Chiese della vallata del Santerno suonarono a stormo; onde quegli abitanti corsero da ogni parte ad assalire i fuggitivi, i quali stretti da ogni lato, non potendo più sostenere una regolare ritirata, dispersi, in iscarso numero, ed

a gravissimo stento si ridussero ad Imola, poco mancando, che il Comandante Francese non lasciasse la testa sotto la manaja di un furibondo vilano. La guida de' Repubblicani, che era Imolese, fatta prigioniera e condotta a Tossignano per sola riverenza alle molte preghiere dell' E'no Cardinal Chiaramonti ebbe salva la vita.

Saputasi dal Generale Francese, che avea suo quartiere a Bologna la disfatta de' suoi, ne volle vendicata l'onta. Destinò marciare contro Tossignano la colonna mobile, comandata dall' Ajutante Generale Hulin composta di uomini appartenenti a varie armi, ed a varie nazioni nel numero di 1200 con quattro cannoni serviti da artiglieri Polacchi, e giunta in Imola fu divisa in due distaccamenti. Nel giorno di Sabato 25 Maggio uno avviatosi per la strada montanara giunse al Rio di Mescola, oltre il quale fermò le artiglierie a bersagliare la

Terra. L' altro dovea volteggiare di fianco all' intendimento di arrivare contemporaneamente dalla parte meridionale di Tossignano, e penetrarvi per la Porta detta Nuova. In questo mezzo il Bargello Lombardi, che la sera antecedente alla marcia di queste truppe avea avuto avviso sì del numero, come delle loro mosse, riunito tutto il denaro, che potè nella fitta notte si diede alla fuga lasciando i compagni senza direzione, senza ordini, e senza provvigione. Il primo distaccamento pertanto attaccò la Terra sull' albeggiare con troppo impeto, non aspettando, che il secondo, di necessità tardivo, ed incerto per i disastrosi sentieri, fosse giunto ad òperar di conserva. Allora quelli ch' erano a guardia della Terra, accortisi di essere stati traditi, ed abbandonati dal loro Capo fuggirono all' aperta campagna, o si nascosero tra dirupi e massi, tenendo quella via, che non ancora era sta-

ta chiusa, e guardata dal secondo distaccamento. Poco più di 50, i più coraggiosi, anzi temerari, sostennero alla difesa della Terra, non temendo nè l'ardor Francese, nè il diroccamento, che vi cagionavano le artiglierie, nè la non interrotta scarica de' fucili, e chiusa la Porta detta di S. Francesco fecero vigorosa resistenza, nella quale vi perdè la vita un solo soldato repubblicano, e vari vi rimasero feriti. Atterrata da questi la porta, cessò qualunque resistenza per parte degli insorti, de' quali benchè avesser deposte le armi fu fatta orribile strage. Non fuvvi allora distinzione tra reo ed innocente, perocchè quanti furono incontrati, tanti perirono per le mani de' furibondi Francesi; e tra gli uccisi in numero di trentasei merita particolar menzione il Chirurgo Giuseppe Caburacci, uomo ottuagenario, che vago di conoscere l'esito dell'accaduto, appena uscito di casa fu colpito e spen-

to da una palla di fucile. Nè contenti di questo crudele massacro i repubblicani avvezzi alla rapina vollero dare alla Terra un generale saccheggio. Non vi fu casa che non fosse frugata dalle ricerche di costoro e se qualche ostacolo vi fosse intrapposto, veniva a colpi di sciabola, o fucile atterrato, o spezzato. Le Chiese non andarono esenti dal militare furore; tutto vi fu sacrilegamente manomesso; i sacri vasi rapiti, o rotti, le pissidi levate dai tabernacoli, con entrovi l' Eucaristico Sacramento (1), quelle per prodigio acquistate in Imola da pie persone, e le particole consegnate, sappia Iddio se tutte, al Parroco di S. Domenico.

Mentre lo spoglio de' pacifici abitanti di Tossignano veniva saziando quelle orde, prestamente richiamavansi ad Imola, destinate a marciare altrove. Fa ribrezzo il dirlo, che quel

(1) La Chiesa di S. Bartolommeo del Borgo ebbe la stessa sorte.

male, che in parte non potè compiere la rabbia, e l'ingordigia straniera fosse compiuto dagli abitanti della campagna. I Francesi non contenti di quanto aveano operato vollero condur seco statichi l' Arciprete Camerucci, D. Achille Bassi, D. Panfilo Spanocchia, che furono tradotti fra le armi a foggia di trionfo in Imola con la insegna imperiale tolta agl' insorgenti, però dopo pochi giorni erano rimessi in libertà.

Questo memorando avvenimento provocato non già da spirito di fedeltà, e di amore al legittimo Sovrano, non da zelo di religione, ma eccitato, promosso, e sostenuto da un vile Sgherro avido di fortuna, e di rapine produsse alla Terra di Tossignano uno di que' mali, che senza colpa, o complicità de' suoi abitanti fece sì profonde ferite, che sebbene scorsi trentatré anni non hanno ancora rimarginato, e la di cui dolorosa memoria rimarrà

sempre scolpita nella mente, e nel cuore di que' Terrazzani inchinevoli al riposo di pace.

Or vengono gli uomini illustri, che fiorirono nel XVIII Secolo. Francesco Angelini Carmelitano, Consultore della S. Congregazione dell' Indice, e perpetuo Definitor Generale Apostolico morì in Roma circa il 1730. Era un Iscrizione a sua lode nel già Convento de' Carmelitani del Corso.

Pietro Antonio Agnoli Segretario di quella Comune fu buon prosatore, e legista. Matteo Marco Beltramini vivace pittore e specialmente ritrattista, poeta, e traduttore di varie operette pubblicate con le stampe: abbandonò il pennello, e la penna per imbrandire la spada sotto il Generale Victor; morì in Ferrara. Gabriele Cornacchia fu Commissario delle milizie del Feudo Tossignanese, molto intelligente in Botanica, ed indefesso raccoglitore di piante ed alberi esotici di cui era for-

nito a dovizia il suo giardino. Questi due benchè nati nel Borgo li diciamo Tossignanesi; lo ripetiamo Borgo, e Tossignano è, e dev' essere una popolazione sola. Morì nell' avanzata età di anni 78 li 24 Maggio 1788 in Forlì la pia, e veneranda Suor Annunziata Caravaglia nata in Tossignano li 25 Marzo 1710. Benchè orionda da un antica e facoltosa famiglia, i di lei genitori erano ridotti a stato povero, ed esercitavano mestieri; ma virtuosi cristiani seppero ben allevarla in ogni genere di virtù. Ebbe sempre propensione al ritiro, fu instancabile nella pietà, con eroica pazienza sostenne traversie e persecuzioni. Vestì l' abito delle Terziarie Francescane in patria, passò quindi in Forlì, e vi finì i suoi giorni in odore di santità. Fu sepolta in quella Chiesa de' Conventuali, ora distrutta (1).

(1) Ved. la Vita stampata in Cesena nel 1794 pel Biasini.

Non sarà indarno il rammemorare, che in Tossignano fino dallo stabilimento de' Conventuali sono sempre state le Terziarie Francescane, che vestivano lane di color cenericcio, professavano voti semplici, e dipendevano dal Guardiano del Convento. Vi erano pure altre Terziarie Gesuitesse, dette di S. Luigi, in numero di otto circa, e vivevano in comunione sotto la direzione dell' Arciprete, l' ultima delle quali morì sul finire del Secolo XVIII. Erano state istituite dal P. Borsetti nel tempo delle Missioni. Direm pure, che qui fioriva un Accademia letteraria fondata dal P. M^{ro}. Pellegrino Ricci Minor Conventuale intitolata -- *Prima Agrichia de' Pastori Concordi* --, e la principal Adunanza si facea nel dì sacro all' Immacolata Concezion della Vergine. Presso i Signori Fratelli Agnoli esistono ancora copie delle Leggi direttrici, Elenco de' Pastori ecc.

Il *Borgo di Tossignano* è posto in riva al Santerno, popolato di oltre 400 abitanti. La Chiesa Arcipretale di buona architettura è ben provveduta. Vi si venera una prodigiosa immagine di Maria del Buon Consiglio; vi sono alcuni buoni quadri, ed un eccellente Organo. I Marchesi Feudatari vi possedevano un molino, un giardino, orto, ampi magazzini per riporvi le derrate.

Al principio del Borgo si valica il Santerno venendo da Imola, seguitando la strada Montanara, che passa in mezzo al Borgo, ora dichiarata provinciale (1), e scorse tre miglia si divide in due, una alla sinistra, altra alla destra del fiume, ambe mettono alla Toscana.

È luogo ameno, di aria salubre, con fertili terreni, ed è contornato da vigne, le di cui saporite uve danno vi-

(1) Ved. Lettera G.

ni eccellenti. Qui chiuse la lunga sua vita li 25 Maggio 1837 il Sacerdote ex Gesuita Pietro Passos, ultimo di tutti gli Americani, della colonia Chiliana, relegati in Italia, che a titolo di loro venerazione ne facciamo memoria. Visse anni quasi 97 e spirò nelle braccia del suo grato, ed affettuoso discepolo D. Francesco Benati attuale Arciprete del Borgo.

Le nostre Memorie sono pervenute al Secolo XIX. e noi giudichiamo di non doverle condur più oltre, perchè fu sempre cosa di pericoli piena il nominare persone viventi, e dovendo lodare, o biasimare le loro azioni, a questo consiglio sicuro inclinò l'animo nostro eziandio per l'ammaestramento del cel. Rollin (1) „ se l'adulazione fa disprezzevole uno Storico, la detrazione deve renderlo o-

(1) Della man. d' insegn. e stud. le Bell. Lett. l. 4 p. 3 c. 1 § 3.

„ dioso, l' una, e l' altra dice Ta-
 „ cito (1) travestono, ed alterano la
 „ verità; con questa differenza che è
 „ facile difendersi dall' una, ch' è o-
 „ dievole a tutto il mondo e sente di
 „ schiavitù; e si presta volentieri
 „ l' orecchio all' altra, che ci seduce
 „ con una falsa immagine di libertà, e
 „ s' insinua negli animi con diletto „.

FINE

(1) Annal. l. 1 c. 1.

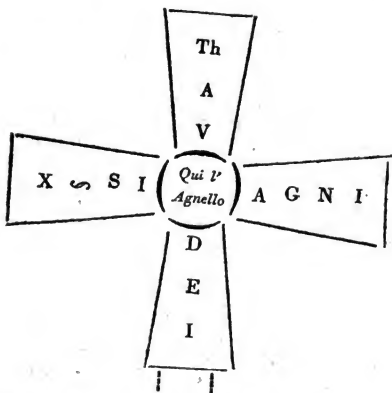
ANNOTAZIONE



A Era antichissimo costume d'innalzare avanti le Chiese Croci o di marmo, o, il più delle volte, di pietra per conservar memoria di qualche lieto avvenimento, o a segno di venerazione. Leggiamo nei frammenti del Marconi quanto segue „ In segno di pace fatta in Imola tra Guelfi e Ghibellini, et altre fazioni della Città furono in diversi luoghi della Città, massime avanti la facciata di S. Pietro in Laguna, sotto il portico di S. Croce, nel Borgo della Spuiglia Chiesa dei Crociferi detta di S. Vincenzio, et in molti luoghi erette Croci di marmo nelle quali, massime in quella di S. Pietro (1) si vede da una parte un Agnello scolpito con queste lettere all' intorno, *Agnus sum fortis frango qui vincula mortis*, et all' altra parte vi è scolpita una mano in atto di benedire con questo verso - *Flectite cervices benedico dextera mittes*. „ Una quasi consimile trovasi nella antica facciata di S. Zenone in Verona, pure con mano, e questa leggenda - *Dextra Dei gentes benedicat sacra petentes*. - Vi è pure l'

(1) Era fino dal 954 nell' antichissima Chiesa di S. Pietro, dipoi rimessa nella circostanza indicata. (Papot. Mon. Ist. Imol. t. 5. pag. 210.)

Agnello ecc. (1). Noi ci ricordiamo ancora quelle di S. Croce, S. Giuliano, S. Maria, ed altre specialmente quella della Croce Coperta, tuttora esistente (1); così quelle che erano sparse in Bologna, quattro delle quali sono state collocate ora nella Basilica di S. Petronio. Quando si volesse poi fantasticare ne porgerebbe materia una pergamena, che abbiamo sott'occhio, sulla quale sono disegnate dodici di siffatte Croci, che appartenevano alla Diocesi Imolese, e tra queste ve n'ha una in cui è scolpito un Agnello con le seguenti parole, così disposte



(1) Vedi Orti Manara - Dell' antica Basilica di S. Zenone ecc. Ver. 1839.

(2) V. Zaech. Ser. Episc. For. T. 1. pag. 87. e Tav. in fine. Pappi Monum. Ist. Imol. T. 6. pag. 209. la dice innalzata nell' 1084

cioè *Thau Christi Agni Dei*, onde si potrebbe dire fosse quella, ch' esisteva a Tossignano, e probabilmente avanti a quell' antichissima Chiesa Plebale, da cui derivasse poi *Tau-x-si-gnanum*: ma non osiamo di nulla affermare.

B Alcuni Storici Imolesi concordando con altri scrittori delle cose italiane affermano, che *Giovanni X.* studiasse in Imola le scienze ecclesiastiche, e che da quinci passasse all' Arcivescovado di Ravenna, e poscia salisse al Pontificato. Per mostrar poi la sua benevolenza agl' Imolesi volle scegliere Fausto Alidosio a prefetto di quattro mila soldati dell' Umbria, co' quali pienamente debellò i Saraceni (1). Abbenchè l' autorità degli storici da noi indicati alla pag. 10 sia più che sufficiente a far prova, che *Giovanni X.* fosse nato in Tossignano, pur ne piace di aggiugnere che tale lo dichiarano Mons. Pietro Ridolfi nella sua *Storia Serafica* lib. 3. pag. 333, Gio. Francesco Bianchi nella *Corona di lodi di Tossignano*, Bologna pel Rossi 1599, ed una lapide, che tuttora esiste nel claustro del già Convento de' Francescani in quella Terra, espressa come segue

*Oppid. illus. civiu. splendore
ornatu. cum. alior. tum. Joannis
X. Pont. Max. præcipuæ. et. B. Joannis
Ferr. q. Ep. et. Petri Corialti. suæ
memoriæ. medicor. Principis
P. Rodulph. Accad. Bon. Regens. Pro.
Marchiæ. munere. functo. sacro
hoc. ædificio. restituto. ornato. opi*

(1) Fer., Ann. Imol., Denin. riv. Ital.

*bus. aucto. religioni. et. patriæ. chari
tati. consulens. exornavit.*

Die XX. Aug. MDLXXVII.

Lo dicono di Romagna Dionigio da Fano p. 2. cap. 100; Baronio all' anno 914, pag. 679, 928 e 702 contro l' opinione del Rossi, che asserisce non essere di Ravenna, ma sibbene Sacerdote di quella Chiesa; Emanuel Tesauo lib. 3°, e l' Abb. Castiglione, che vi fece le note alla pag. 404 e 459, scrive, che Giovanni XI. fu bensì Romano, e figlio di Sergio, ma che Platina lo ha confuso con Giovanni X. facendoli amendue figli di Sergio.

Non giova allo scopo nostro narrar qui le gesta di Giovanni da poichè ne parlano abbondevolmente le storie; ma sibbene dimostrarlo sulle testimonianze di Palmieri, del Bosio, e principalmente del Canonico Giambulari non essere quel Giovanni, che il Platina, ed altri vogliono nato da Sergio Romano, ma quel Giovanni Tossignanese, che fu carcerato, e con un guanciaie soffocato da Guido Marchese di Toscana, figlio di Alberto il Ricco, il quale prima aveagli fatto trucidare il fratello Pietro: e ciò si afferma dal Giambulari al lib. 3°, e lib 4°, che lo nomina Giovanni da Tossignano; anzi narrando nel quarto libro l' eccidio del fratello lo chiama *Pietro da Tossignano*. Quindi ragion vuole, che anche il fratello Giovanni lo fosse egualmente giacchè colà stanziava la loro famiglia.

Fra Jacopo Filippo da Bergamo (1) seguendo l' errore di molti altri, lo fa figlio di Sergio,

(1) Cron. lib. II. pag. 92. Ven. 1483.

ma Arcivescovo di Ravenna prima del suo pontificato; ed Arcivescovo di Ravenna lo dice pure il Marcelli nella sua Storia ecclesiastica, come anche tale lo dichiara Gio. Battista Caviglieri.(1). Luitprando lo chiama Giovanni Ravenate, e tutti poi affermano, che morto Giovanni, gli fu surrogato un altro Giovanni, e questi appunto è il Giovanni figlio di Sergio, che non fu riconosciuto, onde non venne enumerato tra Pontefici. Riporteremo qui ciò che l' Abb. Antonio Ferri scrive nel suo *Catalogo delle famiglie nobili antiche, e moderne Imolesi* (2). Nella prima Classe alla lettera C. „ *Cinci, o Cenci originaria Romana*: „ detti di Tossignano, Senatori d' Imola dal „ 912, al 1272; ebbero Papa Giovanni X. nato in Tossignano Distretto d' Imola Feudo „ della sua Casa, il quale regnò dal 914 al 928. „ Lo affermano anche Ranzano, Villani, Alberti, Biondo, Volterrano, e tutti gli scrittori Imolesi „. Essendo il Ferri Segretario della Comune d' Imola formava i suoi transunti su documenti autentici, che esistevano nel pubblico Archivio, parte de' quali vennero derubati sotto il Governo della Repubblica Cispadana (3), dagli Archivi Capitolare, di S. Maria in Regula, Sassatelli ecc., e quindi esenti da qualunque taccia di alterazione o falsità. Finalmente è da sapersi, che poco dopo il pon-

(1) Pont. Rom. Effig.

(2) Ferri in un Prospetto scritto di tutto suo carattere, così l' intitola „ Cognomi di famiglie contenute negl' Indici da me posti ai „ miei Estratti dagl' Instrumenti Autentici degli Archivj d' Imola „ quest' anno 1717. „

(3) Stor. Imol. par. I. pag. 329.

tificato di Giovanni tornò la famiglia Cenci in Roma; si estinse poi in una femmina maritata ad un Vaini Barone Romano (oriondo Imolese), come da lettera autografa di Girolamo Ferri, che si conserva nel pubblico Archivio di Tossignano.

C In N . . . Domni 1094 31. Mai. Datum Tausimole. In nomine Dni. Anno ab Incarnatione D. N. Ihu Xpi milesimo nonagesimo quarto Regnante Inrico q.^m Inrici Imperatoris filio Die secundo Kalendas Junii. Petistis a nobis in Dei nomine Bernardo et Contisa Jugalis, et Contisa mater ejus, et Alberto fio quondam Federico per ac painam pacti a presenti die me paina nobis presenti filio q.^m Guido suis patris concedimus et confirmamus in nobis juris vestris sumptis Patronis. Idest quarta parte de una pecia que dicitur Lasta, alia pecia terra a sumo Catalmoni, alia pecia terra suta pro poio Arardi alia pecia terra de Rio Brigarolo constituto Territorio Corneliensi Plebe Scte Marie Castro Tusiniano et Plebe Tiberiacis Acto in Dei nomine Tabellio de Territ. Cornel.

D Anno 1181 Mai
Nos homines Tausignani juramus bona fide et sine fraude omni tempore in perpetuum salvare et defendere homines bonn. et faventie et eorum res in tota nostra fortia et alibi ubicumque poterimus contra omnem hominem. et homines bonn. et faventie recepiemus in nostra terra quando expedierit dando eis securitatem,

et reductum et fortiam in toto nostro districtu in personis et rebus eorum et juramus quod vivam guerram faciemus Imolensibus et eorum adiutoribus in personis et rebus eorum cum Bonn. et faventinis et sine eis. et nullum mercatum nullum adiutorium dare nullum receptum in nostra terra eis facere donec guerra duraverit inter bonn. et faventinis cum Imolensibus. nec pacem nec treguam nec certam menam nec receductam guerram cum Imolensibus vel cum adiutoribus facere donec guerra duraverit inter bonn. et faventinos cum Imolensibus sine licentia Consulum omnium bononie et faventie. Preterea comiti Malvicino et ejus hominibus dabimus reductum et fortiam et securitatem in nostro districtu quousque guerram fecerint Imolensibus. Hec omnia faciemus jurare omnes homines nostre terre a XV annis supra et a LX annis sine fraude. Ego Lambertus Not. huic juramento interfui et s. s.

Nomina hominum de Tussignano qui juraverunt Rolandus Azo et Gerardus Consules. Gerardus de Casale. Marsilius. Sceltus. Ormannus. Ugolinus de Scottula. Ugolinus de Agineto. Albertus de Arigeto. Clermonte. Sulimanus de Aldino. Arardus de ponticello. Willelminus. Ugolinus de Mariscalco. David. Leonese. Arardolus de tirli. Rustichellus de Sorbetulo. Petrus Alegetti (1).

E Riportandoci a ciò che da noi è detto alla pag. 31 in riguardo agli Arcipreti di Tossigna-

(1) Ved. Savioli Ann. Bol. Vol. 2. part. 2. pag. 110 e pag. 107.

no quai Canonici della Cattedrale d' Imola riferiremo i seguenti estratti.

Avendo i Canonici di S. Cassiano nel 1230 dimandato al Vescovo Mainardino di determinar stabilmente il numero de' Canonici; emanò il Vescovo un Decreto col quale statuì, che non fossero più di undici, cioè cinque preti, tre diaconi, e tre sudiaconi, non compreso il Preposito. Furono consenzienti e presenti all'atto i seguenti Canonici „ Porfirio Preposito, „ Diotajuti prete, Azzone prete, Bencinvenni „ prete, Gianno prete, l' Arciprete di Tossignano, Maestro Ancona diacono, Bonvicino diacono, Gibeltino sudiacono, Giovanni Caveli „. Si vede, che tutti sono descritti a nome meno l' Arciprete di Tossignano genericamente indicato.

Li 5 Ottobre 1258 a rogiti di Sperandio Notaro Imolese, il Vescovo Tommaso tolse la comunicazione al Podestà, al Giudice, Capitano, ed a tutto il Consiglio della Città d' Imola, assolvendoli da qualunque ingiuria ecc, presenti „ Papirio Preposto Dottor in Teologia, Ubaldo „ Arciprete di Tossignano Dottore in Teologia, „ M.^{ro} Ancona, Prete Papa, Prete Guarino, „ Argumento, Canonici di S. Cassiano „ Lo stesso Arciprete Canonico Ubaldo fu tra primi nominato dal Vescovo Tommaso in un compromesso per accomodare altre differenze col Comune d' Imola, che furono condotte a felice termine nell' anno 1269 (1). Sembra certo, che anche verso la metà del Secolo 15° gli Arcipreti di Tossignano o fossero annoverati tra i

(1) Arch. Cassan.

Canonici della Cattedrale, o ritraessero qualche provento dai beni Capitolari, poichè nel 1451 Nicolò V. con una Bolla approva l' unione di alcune rendite della Pieve di Sellustra alla prebenda canonica in favore dell' Arciprete di Tossignano (2).

F Al nome di Dio adi 25 Octouro 1432 Io aviso el nostro Mag.^o Luogotenente de alcuni che sono stadi in Armada de Sasegliuni, e de Crouara, ma tuti quigli de Casale spicalm.^{te} che pono andare. El nostro Bombarda è stado tri di fuora e pure si rachosse, e mircoridi sera pase da Campadilo e Chasale. in conclusio-
ne se la rasone more nui semo tuti desfati e el paese e tuto in souerso, e per tanto ue prego e tuti gl altri che pregati se faza rasone, e che quigli Chapi Maistri che sono stadi di nostri de Contado a dui o tri se buteno le case per terra, e l so in chomuno, se uolidi mettere silencio al stado de Santa Chiesa o che andremo tuti in souerso. È stado questo di uno da me de monte Maore, e diseme, che ue scriua, che nui atendamo a buona guarda che ze tocha, a bone intendedore poche parolle. Ue uorane uno liuro de carte a uolere scriuere ogni cossa.

Perche ho inteso, che se fe lo consiglio zobia sera, e quello bono homo, che mando Monsignore non dise niente de guigli cativi che sono in prisone e si ho intesi che lui è andato da Monsignore, e non li scindo andato nessuno di uui non auidi fato bene. Ue prego che

(1) Arch. Capit.

gli andadi dui o tri de uui a dar intidire questa cossa a Monsignore perche l'è cento uoltte più de importancia, che no gl'è dato atendere. Altro per questo non dicho. Sono sempre ai uostri comandi. Siatti con li boni homne perche questo è un greve partido, e nui semo tuta la nocte con li arme. Per lo vostro Zoani di Zobitti Vichario di Tossignano.

G Ci racconta il Ferri l. cit. che la strada montanara essendo quasi impraticabile e pericolosa, in quella circostanza fu per ordine del Senato Imolese migliorata e resa sicura. Ora per grazia e cura dell' illustre nostro Concittadino Ema Sig. Cardinale Anton Domenico Gamberini, Segretario di Stato per l' interno, è resa piana e comoda per ogni maniera di rotanti, e sperano gl' Imolesi ed i montanari, che la strada sarà proseguita (come già si è dato ordine dall' Ema Sua) sino ai confini Toscani. Che una strada commerciale da Imola andasse in Toscana a' tempi passati lo provano gli atti tuttora esistenti nella Segreteria Comunale di Tossignano; che vi fosse un ponte sul Santerno in vicinanza del Borgo lo accertano gli atti stessi, e le vestigia ancora visibili.

H Sulla genealogia, diramazione, alleanze, gesta della potente famiglia Ceroni diffusamente parla Linguetti ne' suoi Cenni Storici della Valle del Senio, e Domenico Mita nello scritto latino di sapor cesariano intitolato „Gentis Ceronia in Æmilia vetusta aliquot monumenta „. Una parte de' Ceroni si stabilì in Imola, e lo rileviamo dal Catalogo, più volte indicato del

Ferri, e dal Libro genealogico dello stesso alla lettera C. I Ceroni furono aggregati alla nobiltà Imolese; ebbero uomini illustri in divinità, in leggi, in lettere. Finì la famiglia nobile Ceroni in Imola a di nostri nel Canonico Ippolito, ed in due femmine nubili.

I Ecco l'atto di concessione fatto in Brescia li 18 Settembre 1518.

„ Nos Rizardus Alidosius Comes, et Castelli
 „ Rivii Dominus quond. Ill. D. Joannis Alidosii
 „ Comitis, ac Domini loci ejusdem eo-
 „ sdem D. Joannem Baptistam et D. Annam,
 „ et hæredes, et successores suos perpetuo fa-
 „ miliares, ac Nobiles, ac si e sanguine nostro
 „ geniti forent omni miliori modo, et jure, qui-
 „ bus melius valemus, creamus, constituimus,
 „ et ordinamus, ita et quod in futurum Ali-
 „ dosiorum cognomento scribi, et appellari que-
 „ ant, ipsi etiam Joanni Baptistæ, et D. An-
 „ næ, et successoribus suis sigillum, titulos,
 „ ac insignia nostra concedimus: quod sigillum
 „ est Aquila viridis in campo aurato habens (1)
 „ coronam collo pendentem, et lilium medio
 „ pectoris fixum; hoc tamen excepto; quod
 „ iidem Joannes Baptista, et D. Anna et suc-
 „ cessores sui non ponant lilium, verum ponant
 „ binas manus junctas in Fidei signum, volens
 „ insuper, quod si dicti Joannes Baptista, et
 „ D. Anna, et successores legitimi tamen, et
 „ non naturales ullo unquam tempore in ege-
 „ statem pervenerint, quod tunc a nobis, et
 „ successoribus nostris alimenta, et indumenta

(1) Ved. Pap. I. cit. pag. 202. Reliq. S. Cosimo in Catt.

„ decentia in domo nostro habere debeant „.
Dalla descrizione dello Stemma si argomenti
quanto s' ingannino coloro , che lo credono rap-
presentato da un solo giglio.

L Dall' Archivio pubblico d' Imola si ha il
Breve di Clemente VII, il quale dopo aver e-
numerate le Castella, Ville, Rocche ecc. tra que-
ste v' ha anche Doccia data in Feudo al Car-
dinal Campeggio di Bologna , e termina così :
» Quare dicta Cois et homines Imolæ nos hu-
» militer supplicari fecerunt ut cum una con-
» veniat quod ipsi onera, quo conjuncta subire
» consueverunt divisi perferant; cumque dictæ
» Universitates separatæ ratam oneri hujusmodi
» ab onere Comunitatis deducta separatim perfe-
» rant; Eis super his æquitate suadente provide-
» re de benignitate Apostolica dignaremur etc.

M Copia della Lettera scritta dal Cardinal Bor-
romeo *Fuori* — Alli Mag.^{fi} Comunità et Huo-
mini di Tossignano et Fontana Amici Cars.^{mi}
Entro — Amici Cars.^{mi} — Havendo noi ceduto
cotesto nostro Stato di Tossignano et Fontana
all' Ill.^o S.^o Conte Annibale d' Alt' emp^s no-
stro Cognato et Cugino, non mancarete darne
il possesso a quelli che verranno in suo nome
a questo effetto, e da hora innanzi riconoscere
S.^a S.^a Ill.^a per padrone, et prestarle fedeltà et
obediencia come havete fatto a noi, sperandone
in pubblico et privato tutti li beneficii et fa-
vori sempre et onestamente vi potranno portare
l' occasioni, et state sani. — Di Roma il pe-
nult.^o d' Agosto 1565.

L. S. Sott.^o — Il Car.^{le} Borromeo.

SERIE**NON INTERROTTA DE' FEUDATARI**

Anno del possesto	Nome Cognome e Titoli	Patria
1556.	Antonio Caraffa March. di Montebello	Napoli.
1560.	Conte Federico Borromei	Milano.
1563.	Cardinale S. Carlo Borromei	ivi.
1565.	Conte Annibale Altemps	Roma.
1566.	Cardinale Marco Altemps	ivi.
1577.	Conte Roberto Altemps	ivi.
1587.	Duca Gio. Angelo Altemps	ivi.
1625.	— Pietro Altemps	ivi.
1692.	— Giuseppe Maria Altemps	ivi.
1700.	Marchese Giac. Filip. Amatore Spada	Bologna.
1706.	— Francesco Maria Alerano Spada . .	ivi.
1723.	— Giuseppe Nicola Spada	ivi.
1752.	— Leonida Spada	ivi.
1757.	— Francesco Maruelli Tartagni . . .	Forlì.

SERIE DEGLI ARCIPRETI

1550.	Vincenzo Zanelli	Tossignano.
1589.	Giovanni Rocca	ivi.
1605.	Gio. Battista Dott. Angelini Prot. Ap. .	ivi.
1624.	Girolamo Magnani	Fontana.
1631.	Gio. Battista Carretti	ivi.
1663.	Giuliano Mamei Esam. Sinod. . .	Tossignano.
1707.	Antonio Dott. Angelini Prot. Ap. . . .	ivi.
1721.	Bartolommeo Sabbatani	ivi.
1730.	Girolamo Marteluzzi	Fontana.
1738.	Tommaso Camerucci . . .	Casal Fiumanese.
1783.	Giacomo Camerucci	ivi.

ELENCO DE' GOVERNATORI PIÙ DISTINTI*Che ressero il Feudo di Tossignano (*)*

- 1556. Gio. Battista Franceschini di Montescudolo.
- 1563. Gio. Battista de Ulissis Macerata.
- 1565. Gio. Antonio Conturbio Milano.
- 1567. Vincenzo Titio Ravenna.
- 1577. Dario Poggiolini Imola.
- 1581. Astolfo Jacobelli Collevicchio.
- 1587. Prospero Farinaccio (1) Roma.
- 1589. Marcantonio Ansidei Perugia.
- 1593. Ottavio Corazzini Montenuovo.
- 1598. Gio. Francesco Pistofili Ferrara.
- 1602. Palmuccio Palmucci Macerata.
- 1604. Angelo Massini
- 1608. Paolo Poderosi Roma.
- 1609. Odoardo Marescotti ivi.
- 1627. Filippo Pasqualoni Cumolo.
- 1630. Alessandro Vacconio
- 1635. Sigismondo Zotti Meldola.
- 1637. Alessandro Ronconi Modigliana.
- 1641. Girolamo Verali Cunio.
- 1645. Francesco Tedeschi Massalombarda.
- 1655. Giacinto Baglioni Pesaro.
- 1657. Matteo Vecchiazani Forlimpopoli.
- 1661. Giacomo Burnioli
- 1664. Fortunato Capioli Rimini.
- 1669. Pietro Francesco Balduzzi Castrocaro.
- 1671. Alessandro Rota Bertinoro.
- 1677. Flaminio Mezzavacca Bologna.
- 1686. Cesarino Bonifacci Spoleto.

(*) Il Catalogo completo de' Governatori, e Cancellieri trovasi nella Segreteria Comunale.

1692. Giacomo Filippo Galletti Imola.
 1697. Odoardo Margotti Lugo.
 1700. Giuseppe Pellegrini Bologna.
 1708. Giovanni Bombelli ivi.
 1715. Felice Zagatti Ferrara.
 1718. Filippo Gregori (2) Messina.
 1721. Gio. Battista Campagnoli (3) Bologna.
 1722. Pietro Esuperanzio Seramani
 1734. Gio. Battista Papi Pesaro.
 1749. Ercole Faella Nobile Imola.
 1751. Angelo Michele Petronio Piletti Av^o. Bologna.
 1775. Pietro Michele Battisti Nobile Alatri.
 1778. Gio. Agostino Gamberini Patrizio . . Imola.
 1781. Gius. Antonio Salmenzi Bigatti Av. Bologna.
 1787. Gaspare Tellarini Massalombarda.
 1789. Gaetano Severi Avv. Ravenna.
 1794. Giacomo Cannatieri Lugo.

Cancellieri nativi di Tossignano

1560. Lorenzo Sergiorgi.
 1563. Calisto Bassi.
 1582. Posseggio Tonini.
 1592. *Cesare Miti.*
 1621. *Aurelio Miti.*
 1622. Gio. Francesco Angelini.
 1626. Giacomo Orsolini.
 1652. Tommaso Torricelli.
 1682. Luciano Nardi.
 1699. Antonio Nardi.
 1706. Gio. Antonio Angelini.
 1710. Girolamo Sasdelli.
 1718. Giovanni Landi.
 1770. Carlo Andrea Beltramini.

(1) Giureconsulto celeberrimo, già famosissimo Avvocato delle cau-

se criminali in Roma, indi nelle medesime cause più volte, Giudice integerrimo, e luogotenente nell' amplissimo Tribunale dell' Uditore della Camera; poscia sotto Clemente VIII. degnissimo Consigliere in Sacra Consulta, e finalmente sotto Paolo V. della C. A. in tutto lo Stato Ecclesiastico Procuratore fiscale e generale, e nella stessa Sacra Consulta Assistente.

(2) Avvocato nella gran Curia di Napoli, e ne' supremi Tribunali del Regno di Sicilia, indi con Diploma Regio e facoltà straordinaria Giudice civile e criminale, e Luogotenente Generale della Città di Messina, poscia Podestà di Spoleto, ed in essa Città delle Leggi Civili, e Canoniche pubblico interprete eletto, e confermato per più anni con Patente della Sac. Cons., e poi Uditore criminale e civile nella Rota di Genova, e di quel Seren. Senato in negozj e Cause gravissime Consultore; Podestà e Giudice ordinario della Repubblica di Lucca per ispecial Decreto di quel Senato; Vicario Generale, e primo Consultore del Seren. Duca di Sabioneta Principe di Bozzolo, e poscia Uditore per un intero quinquennio nella Rota di Bologna, poi Podestà di detta Città e Capitano del Popolo, e finalmente Governatore Generale dello Stato di Tossignano, nel qual ufficio per la di lui età avanzata e pel di lui merito ragguardevole fu con onorevole stipendio giubilato da S. E. il Sig. Marchese Alerano Spada Barone, e dove in fine morì li 8 Luglio 1721, essendo stato sepolto decorosamente nella Chiesa di S. Francesco di Tossignano a spese del Barone suddetto.

(3) Vicario Generale di Urbino e Milano, poi Vescovo di Recanati e Loreto.

N. B. Queste Note sono ricopiate dall' indicato Catalogo.



I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE
IN QUESTE MEMORIE.

- A**ccademia de' Pastori Concordi a pag. 153.
 Alidosio Lolio raccoglie genti da Tossignano p. 35.
 - Alidosi pone l' esercito tra Tossignano e Fontana 37. - Roberto e fratelli investiti del Feudo Tossignanese 53. - Beltrando poi Lodovico e Lip-
 po 57. - Lodovico cacciato dal Vicariato d' Imola 65 fatto prigioniero 66. - Card. Francesco Legato 87. - Ricciardo Feudatario 88 premia Gio. Batt. Fini 90.
 Altemps Conte Annibale Feudatario 104. - Card. Marco id. 105. - Duca Roberto e la Duchessa visitano Tossignano 107. - Giovanni succede a Roberto ivi. - Duca Pietro succede, e sua morte 120. - Gio. Maria ultimo de' Feudatari ivi.
 Arcipreti di Tossignano Canonici della Cattedrale d' Imola 31.
 Arcivescovo di Monreale riceve Ambasciatori in Tossignano 41.
 Bernardi Camillo rifonde la campana del pubblico 95.
 Bolognesi mandano soldati a Tossignano 46, simile 58.
 Borgo di Tossignano edificato 26 sua descrizione 154 inondato dalle acque del Santerno 136 liberato per grazia di M. V. ivi.
 Caraffa Antonio Feudatario 99.
 Carestia 108
 Conclusione 155.
 Castellano di Tossignano ed altri congiurano contro

- Caterina Sforza 75.
 Castellani di Tossignano 62.
 Ceronesi di Casola uniti al presidente di Romagna cacciano da Tossignano Ricciardo Alidosi 88, in guerra col Vaini e Ramazzoto 89.
 Chiaramonti Card. Vescovo in visita 140.
 Chiesa di S. Michele ceduta all' Arciprete 117. - di S. Girolamo rifabbricata 119. - e convento de' Francescani 48.
 Chiese anticamente esistenti nella Pieve di Toss. 12. - ed Oratorio in Tossignano 3.
 Codronco (da) Sandro Vicario in Tossignano 64.
 Dozzesi in urto con que' di Tossignano 66.
 Famiglie cospicue di Tossignano. Bonardi 43, Borelli 80, Bulgari o Bulgarelli 9, Caccia 60, Calzolari 43, Capucci 28, Caravaglia 85, Cenci 9, Ciccardini 60, Corialti 26, 27, Ettorri 20, Faeli 80, Farolfi 28, Fichi o Fini 90, Galvani 80, Gasparri 80, Guidi 28, Lapi 80, Mainardi 43, Oraboni 15, Passeri 85, Ranucci 21, Ridolfi 143, Rinaldi 20, Ungharelli 85.
 Farnese Odoardo non disturba il Feudo Tossignanese 114.
 Fatto d' armi a Gallisterna 45.
 Francesi in Italia 141, fatto d' armi tra questi ed i Pontificj al Senio 142, battuti dagl' insorti di Tossignano 145, espugnano e danno il sacco a quella Terra 149.
 Gamberini Gio. Agostino Governatore 138.
 Giulio II. Pontefice in Tossignano 85.
 Gravina P. Seb. dimanda di fabbricare la Chiesa di S. Michele 104, il Consiglio l' approva 105.
 Imolesi fan pace co' Tossignanensi 22; espugnano Tossignano e lo mettono a ferro e fuoco 26, se ne impadroniscono, e vi uccidono Falcuccio Pa-

ganelli [36](#), ricevono dalli Tossignanesi il giuramento di fedeltà al Pontefice [83](#), vi mandano per Capitano Domenico Macchirelli [87](#), ottengono la restituzione di Tossignano [96](#), [98](#), lo perdono [102](#). Lombardi Antonio sue cattive qualità [144](#), promotore d' insurrezione ivi. fugge da Toss°. [147](#). Lancelotto ucciso [13](#). Madonna Valdigrana maritata a Fuligatto Ubaldini [28](#). Maghinardo da Susinana [37](#), distrugge Gaggio [40](#). Milini M.^r Vescovo corona l' immagine di Maria V. detta di S. Michele [118](#). Missioni [134](#), rinnovate ivi, altre [137](#). Oraboni Cassiano, sua vittoria, poi si ritira in Tossignano [15](#). Passeri Checco difende la Rocca d' Imola, e vi muore [77](#). Passos D. Pietro ultimo ex Gesuita Americano muore nel Borgo [155](#). Pestilenza [119](#). Poderosi Paolo Governatore, sua fermezza [116](#). Ponte sul Santerno caduto [99](#), istanza per rifabbricarlo [106](#). Porpora per l' E^{mo} Bandi fabbricata in Toss°. [139](#). Ramazzotto Feudatario [91](#), discacciato da M.^r Magalotti [92](#), [93](#), muore [95](#). Ranucci edificano la Chiesa e Convento de' Francescani [48](#). Riecadonna Cantagalli, suo testamento [51](#). Sassatelli Corrado esenta i Tossignanesi dalle Gabelle [13](#). - Uguccione Signor di Gaggio [40](#), rompe le genti di Maghinardo [42](#). - Ubaldo Conestabile [47](#). - Checco sposa la Ranucci di Tossignano [61](#). - Nobili di Sassatello raccomandati dal Pontefice a Lodovico Alidosi [64](#). - Annibale Ambasciadore al Pontefice [102](#).

Sicciatà [139](#).

Spada Marchese Filippo Amatore Feudatario [120](#).
- Francesco Maria [132](#). - Giuseppe Nicola [133](#),
sue beneficenze [135](#), libera il Feudo dal dar al-
loggio alle truppe Alemanne ivi. - Leonida ivi.

Statistica del Contado Imolese [52](#), [83](#), per l' in-
terno de' Castelli [84](#).

Tartagni Maruelli Marchese Fran.^{co} Feudatario [137](#),
istituisce un setificio [138](#), spogliato del Feudo [143](#).

Terremoto [120](#), altri [133](#), e [139](#).

Terziarie Francescane [153](#). - Gesuitesse ivi.

Tossignanese si danno ai Bolognesi [14](#), si tolgono
dalla dipendenza d' Imola [17](#), invitano i Fiorenti-
ni a favoreggiarli ivi, vanno alla Crociata [19](#),
soggetti al Vescovo Corneliense [20](#), fan pace con
gl' Imolesi [22](#), tengono la parte del Pontefice ivi,
alleati co' Bolognesi, e con i Bagnacavallesi contro
Imola [24](#), altra alleanza co' Bolognesi [25](#),
soccorrono gl' Imolesi [32](#), contro il Re Enzo [34](#),
contro Ezzelino da Romano [35](#), non prestano ub-
bidienza all' Alidosio [39](#), respingono Maghinardo
Pagano [40](#), [42](#), regalati dai Bolognesi [43](#), trat-
tano pace tra Guelfi e Ghibellini ivi, fuggono le
genti del Visconti [50](#), si difendono dai soldati
Brettoni [55](#), si ribellano agl' Imolesi [58](#), domati
da Fabrizio Gigi [59](#), dipendono da Lodovico Al-
lidosi ivi, da Gio. Bentivoglio [62](#), dal Conte Al-
berico di Cunio ivi, nuovamente dall' Alido-
sio [63](#), in armi contro i Dozzesi [66](#), soggetti a
Filippo M.^a Visconti [67](#), al Pontefice ivi, turba-
ti dai Guelfi e Ghibellini [68](#), soggetti a Guid'
Antonio Manfredi [69](#), al Pontefice ivi, poi al
Manfredi, ed al di lui figlio Taddeo [70](#), allo
Sforza [72](#), a Girolamo Riario ivi, alla di lui ve-
dova Caterina [74](#), al Duea Valentino [77](#), man-

dano ambasciatori al Conte Roberto, e Card. Altemps [107](#), esenti dall' alloggiare truppe Alemanne [135](#), dan ricovero a 300 Imolesi [141](#), non colpevoli della insurrezione contro i Francesi [150](#). Tossignano (Terra di) Situazione, prodotti, indole de' suoi abitanti, estensione, popolazione, fabbriche ecc. pag. [1](#) alla [4](#), origine, epoca più antica, da chi abitata [7](#), [8](#), Donata agli Ostiari di Ravenna [9](#), soggetta ad Ugo Re d' Italia [10](#), ai Fiorentini [11](#), distruzione della sua Rocca [12](#), saccheggiata dall' Alidosio [14](#), soggetta al Vescovo Mainardino [29](#), agl' Imolesi [30](#), residenza dei Podestà [34](#), sua Rocca riedificata ivi, occupata da Falcuccio Paganelli [35](#), riacquistata dagl' Imolesi [36](#), soggetta al Manfredi [47](#), a Monalduccio di Nocera ivi, vi s' istituisce un lanificio [49](#), soggetta a Lippo Alidosi ivi, ad Azzo e Bertrando [54](#), infestata da fuorusciti [68](#), sua Rocca fortificata da Caterina Sforza [75](#), Rocca ceduta al Pontefice dal Valentino [82](#), demolita [96](#), suo Feudo incamerato [98](#), restituito agl' Imolesi ivi, Paolo IV. ne investe Antonio Caraffa [99](#), è spogliato del Feudo [101](#), Imolesi tentano di riaverlo [102](#), venduto il Feudo al Conte Federico Borromei ivi, ereditato da S. Carlo Borromei ivi, ceduto al Conte Annibale Altemps [104](#), dagli Altemps passa al Marchese Giacomo Filippo Amatore Spada [120](#), dalla Casa Spada al Marchese Francesco Maruelli Tartagni [137](#), incorporato alla Repubblica Cispadana [142](#), la Terra di Tossignano saccheggiata dai Francesi [149](#).

Uomini illustri. Giovanni X. Pontefice [9](#), Tavelli B. Giovanni Vescovo [55](#), Ridolfi Pietro Vescovo [109](#). Accarisi Francesco [78](#) - Graziolo ivi, Angnoli Pietro Antonio [151](#), Angelini Matteo [71](#),

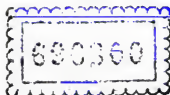
- Ippolito 112, - Pietro 81, - Francesco ivi, Riviera Francesco 110, Bassi Alessandro 113, Beltramini Domenico 131, - Gio. Battista ivi, - Matteo Marco 151, Calvi Lodovico 111, Caravaglia Suor Annunziata 152, Castellari Mario 111, Corialto Pompeo 24, - Pietro 59, - Antonio 78, - Gio. Francesco 79, - Matteo ivi, Cornacchia Gabriello 151, Della Valle Pio 111, Dulciati Luca 113, Gori Francesco 111, Mita Domenico 120, - Cesare 128, - Fr. Angelo 129, Fr. Fran.co ivi, - Gabriello ivi, Nardi Gio. Battista 112, - Matteo 113, - Bernardo ivi, - Fr. Nicola 110, Ridolfi Ridolfo 74, - Pietro 114, - Filippo ivi, Rinaldi Ceroni Carlo 129, - Dario 130, - Cesare ivi, Saldoni Giulio 113, Squarzone Accarisio 111, Stratonico Nicolò 132, Tossignano (da) Pietro 80, Zanelli Vincenzo 110 - Paolo 112, Zagnoni Orazio 130, - Orazio Maria 131.

Vaini Andrea Capitano in Tossignano 73, Vaini e Ramazzotto contro i Ceronesi 89.

Vandali rifuggiati in Tossignano 7.

Veneziani guarniscono Tossignano con 400 soldati 82.

Zotti D. Mario Capellano al Borgo 70.



Imolæ Quinto Decimo Kal. Junii 1840.

Pro Adm. R. P. Lect. T. Camerani O. P. Vic. S. Off.

Sac. C. Giorgi Revisor Deputatus.

IMPRIMATUR

Æneas Sbaretta Vic. Gen.

54
P.L.C.



